

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
14	Trovaroma (La Repubblica)	06/04/2017	OMAGGIO A STENO L'ARTE DEL CINEMA (F.Montini)	2
51	Il Messaggero - Cronaca di Roma	09/04/2017	QUALCHE CENNO GENTILE SU MIO PADRE STENO (E.Vanzina)	3
1	Il Messaggero	10/04/2017	STENO, GENIO DI UN'ITALIA RIMPIANTA (M.Pagani)	4
	Exibart.com	10/04/2017	STENO, L'ARTE DI FAR RIDERE. C'ERA UNA VOLTA L'ITALIA DI STENO. E C'E' ANCORA	7
31	La Stampa	11/04/2017	STENO, IL CINEMA MA SOPRATTUTTO LA STORIA DEI VANZINA (F.Caprara)	9
14	L'Unita'	11/04/2017	STENO, IL TALENTO DI FAR RIDERE. ALLA GNAM MOSTRA TRIBUTO AL CINEASTA	10
	Arte.it	11/04/2017	STENO, L'ARTE DI FAR RIDERE. C'ERA UNA VOLTA L'ITALIA DI STENO. E CE' ANCORA	11
40	Bresciaoggi	11/04/2017	L'ARTE DI FAR RIDERE "C'ERA UNA VOLTA, L'ITALIA DI STENO"	13
11	Corriere della Sera - Ed. Roma	11/04/2017	STENO, IN MOSTRA L'ARTE DI FAR RIDERE	15
44	Il Giornale di Vicenza	11/04/2017	L'ARTE DI FAR RIDERE "C'ERA UNA VOLTA, L'ITALIA DI STENO"	16
15	Il Mattino	11/04/2017	STENO, GRANDE MOSTRA OMAGGIO PER IL PADRE DELLA RISATA ALL'ITALIANA (F.Corallo)	17
46	Il Messaggero - Cronaca di Roma	11/04/2017	LE MOSTRE	18
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	11/04/2017	UNA MOSTRA PER CELEBRARE STENO "IL MAESTRO DELL'ARTE DI RIDERE" (A.Paolini)	19
1	La Verita'	11/04/2017	STORIA DI UN CONSERVATORE CHE MAI SI PENTI' DI ESSERLO	20
58	L'Arena	11/04/2017	L'ARTE DI FAR RIDERE "C'ERA UNA VOLTA, L'ITALIA DI STENO"	22
27	Leggo - Ed. Roma	11/04/2017	STENO ECCO L'ITALIA DI PAPA' VANZINA (V.Aulenta)	23
	Ansa.it	10/04/2017	CINEMA: VANZINA, L'ITALIA DI PAPA' STENO	24
	Gossip.libero.it	10/04/2017	VANZINA, L'ITALIA DI PAPA' STENO	25
	Lasicilia.it	10/04/2017	VANZINA, L'ITALIA DI PAPA' STENO	26
	Unavitapecinema.it	12/04/2017	IL CINEMA RICORDA PAPA' VANZINA... STENO	27
	Annariodelcinema.it	11/04/2017	"STENO L'ARTE DI FAR RIDERE"	30
	Lastampa.it	11/04/2017	UNA MOSTRA PER I 100 ANNI DI STENO PRESENTATA DAL FIGLIO ENRICO VANZINA	33
	Le-Ultime-Notizie.eu	13/04/2017	STENO: MAESTRO SOTTOVALUTATO DEL CINEMA ITALIANO, RICORDATO IN UNA MOSTRA	34
	Rainews.it	13/04/2017	STENO: MAESTRO SOTTOVALUTATO DEL CINEMA ITALIANO, RICORDATO IN UNA MOSTRA	35
10	Il Dubbio	20/04/2017	LA COSCIENZA DI STENO (O.Trinchi)	36
42	La Gazzetta dello Sport	22/04/2017	I CENTO ANNI DI STENO E L'ARTE DI FAR RIDERE	38
	Visitlazio.com	21/04/2017	STENO, L'ARTE DI FAR RIDERE. C'ERA UNA VOLTA L'ITALIA DI STENO. E C'E' ANCORA	39
40/41	La Repubblica	14/06/2017	MANAGER DELL'ARTE COSI' I RAGAZZI SFIDANO LA CRISI (R.Amato)	41
	Guidaviaggi.it	14/06/2017	MIBACT E FEDERTURISMO INSIEME SU SOSTENIBILITA' E BENI CULTURALI	43
17	La Repubblica - Cronaca di Roma	14/06/2017	LIBRI	44

L'EVENTO

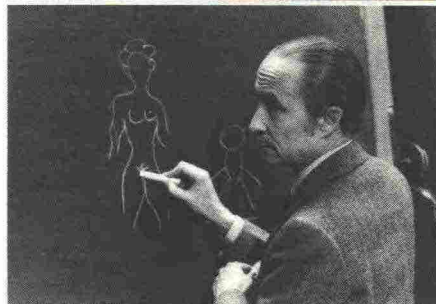
Dall'alto in basso: "Al diavolo la celebrità", "Un mostro e mezzo", "Fico d'India" e Steno

OMAGGIO A STENO L'ARTE DEL CINEMA

LE CELEBRAZIONI DEI 100 ANNI DALLA NASCITA DEL REGISTA CON LA GRANDE MOSTRA CHE INAUGURA MARTEDÌ ALLA **GNAM**

di **Franco Montini**

Non è frequente che un regista, tanto più se di commedia e di grande successo popolare, venga celebrato nei luoghi deputati dell'arte. Accade ora a Steno perché, in occasione del centenario della nascita, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna ha deciso di dedicargli una mostra "Steno, l'arte di far ridere", che si inaugura martedì 11 aprile e che fino al 4 giugno offrirà l'occasione per conoscere meglio un regista, che, attraverso il suo lavoro nel cinema, ma anche come giornalista e scrittore, in particolare per le riviste umoristiche, ha raccontato la società italiana dal dopoguerra alla fine degli anni Ottanta. La mostra è impostata sulla base del "Diario futile", una vera e propria opera pop, in cui Steno incollava ritagli di giornale, vignette, foto, appunti relativi a fatti e personaggi che colpivano la sua immaginazione e la sua fantasia. Il percorso espositivo si compone pertanto di immagini, cimeli, carteggi, testimonianze che mescolano pubblico e privato. Ci sono innanzi tutto i ricordi dell'infinità di attori che hanno lavorato con Steno: Totò, Fabrizi, De Sica, Sordi, Pozzetto, Abatantuono, Monica Vitti e Mariangela Melato, fino a Montesano e Proietti. Ma ci sono anche le foto e il materiale inedito di famiglia, messo a disposizione dai figli Enrico e Carlo Vanzina. Infine in una mostra dedicata ad un regista, non poteva mancare una sezione multimediale che propone le immagini salienti del cinema di Steno, le sequenze culto dei suoi film: Alberto Sordi che, disgustato dal cibo made in Usa, divora gli spaghetti in "Un americano a Roma"; Totò chirurgo che perde gli occhiali, non vede più niente, ma continua imperterrito ad agire nel corso di una complicata operazione in "Totò diabolicus"; la perorazione di Gigi Proietti in tribunale in "Febbre da cavallo". La parte multimediale è completata dalla proiezione di un documentario "Steno", appositamente realizzato per l'occasione dal regista Alberto Fabi.



Così la mostra

**GALLERIA NAZIONALE
D'ARTE MODERNA**

Viale delle Belle Arti 131 tel.
06-322981. Da martedì 11
aprile al 4 giugno. Orario:
8,30 - 19,30 lunedì riposo.
Ingresso libero.

Che ci faccio io qui?

Enrico Vanzina



Qualche cenno gentile su mio padre Steno

Martedì 11, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia, verrà aperta al pubblico una mostra per festeggiare i cento anni dalla nascita di mio padre Steno. Ecco qualche cenno su di lui.

Papà nacque nel 1917, a Roma, ma si trasferì subito ad Arona, sul lago Maggiore. Suo padre, mio nonno Alberto, era stato un grande giornalista il quale, alla fine dell'800, aveva fatto una piccola fortuna in Argentina, fondando il primo giornale italiano del Sud America. Nonna Giulia Boggio, la mamma di Papà, era una contessa, simpatica, sciagurata, amante dei casinò. Lei e nonno si erano conosciuti sul ponte di un transatlantico, partito da Mar del Plata. Tornavano tutti e due in patria. All'arrivo a Genova erano già fidanzati. Mi piace raccontare questo incontro perché è molto cinematografico, un po' "Titanic". Infatti, il loro figlio Steno diventò regista. Un grande regista.

Nonna Giulia odiava Arona. Cittadina di provincia. Abituata a Roma, sul lago Maggiore le mancava l'aria cosmopolita. E quando nonno Alberto morì, nel 1930 prese il piccolo Steno e si trasferì nella capitale. Così finisce il "periodo nordista" di mio padre. Steno diventò, a tutti gli effetti, un romano doc. Ma quelle origini un po' lombarde e un po' piemontesi fecero da sottotesto alla sua strepitosa cavalcata nel mondo del giornalismo, dell'arte, della scrittura, del cinema. Steno rimase profondamente legato a quel mondo di provincia. Il regista di "Un americano a Roma" sapeva guardare Roma con distacco. Ne condivideva le grandezze ma ne intuiva, con fastidio, le miserie.

Nonna Giulia e Steno adolescente approdarono nella Roma fascista. Piuttosto male in arnese. Per sopravvivere contavano su certe rimesse provenienti dall'Argentina, grazie a un piccolo tesoretto che nonno Alberto aveva accumulato nelle lontane

Americhe. Poca roba. Vivevano in camere ammobiliate, come le modiste dei romanzi di Pitigrilli. Abitarono anche in una pensione di via Crescenzio, nel quartiere Prati, insieme a nobili decaduti, vecchie signorine abbandonate dalle famiglie, ex militari tromboni agli sgoccioli. Ogni tanto, la domenica, organizzavano piccole rappresentazioni teatrali. Papà, che era un ragazzo prodigo, riscosse un enorme successo interpretando Pinocchio. A piccoli passi si stava avvicinando al mondo dello spettacolo.

La fortuna di Steno si chiamò "Zia Laura", la sorella di nonna Giulia, professoressa di matematica, colta, spiritosa. Quando nonna, la quale dilapidava le rimesse argentine al casinò di Sanremo, gettò la



LA SUA VITA È STATA UN FILM, MARTEDÌ UNA GRANDE MOSTRA A VALLE GIULIA FESTEGGERÀ I CENTO ANNI DALLA NASCITA

spugna, Steno fu preso a carico da zia Laura. Trovò una casa stabile, una famiglia premurosa che lo amava incondizionatamente. Si iscrisse al liceo Mamiani, il più prestigioso istituto pubblico romano. Tutto il mondo intellettuale di Steno parte da lì. Da quella scuola competitiva, molto italiana, dove mio padre imparò la letteratura, la storia, la vita. Poi iniziò il giornalismo. E in seguito il cinema. Sceneggiatore. Regista infinito. Ci furono le amicizie e i sodalizi con Longanesi, Camerini, Metz e Marchesi, Monicelli, Fellini, Flaiano, Soldati, Sordi, De Sica, Totò, Ponti, De Laurentiis, ecc. ecc. ecc. La sua vita è un film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Una mostra ricorda i 100 anni dalla nascita del regista Steno, genio di un'Italia rimpianta

Malcom Pagani

Stefano che alla morte del fraterno amico Longanesi abbassò le tapparelle e si chiuse in silenzio a piangere per un giorno intero. Stefano che divideva il pomeriggio con Ercole Patti, Mario Soldati, Ruggero Maccari e Pietro Germi. Stefano che di cognome si chiamava Vanzina e aprì le porte di Roma a Fellini e quelle del cinema ad Alberto Sordi e a Monicelli. Come da iniziale dell'acronimo che scelse per firmarsi, Steno era un signore. Un uomo colto che sapeva ridere. Un umorista. Un disegnatore. Uno scrittore.



A pag. 19

A cento anni dalla nascita, alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma una grande esposizione ricorda uno dei più sottovalutati registi del nostro cinema con disegni, bozzetti e scritti. Stefano Vanzina rivive grazie ai suoi figli

Steno, quando l'Italia sapeva ridere di sé

LA MOSTRA

Stefano che alla morte del fraterno amico Longanesi abbassò le tapparelle e si chiuse in silenzio a piangere per un giorno intero. Stefano che divideva il pomeriggio con Ercole Patti, Mario Soldati, Ruggero Maccari e Pietro Germi. Stefano che di cognome si chiamava Vanzina e aprì le porte di Roma a Fellini e quelle del cinema ad Alberto Sordi e a Monicelli. Come da iniziale dell'acronimo che scelse per firmarsi, Steno era un signore. Un uomo colto che sapeva non prendersi sul serio. Un umorista. Un disegnatore. Uno scrittore. Un genio che non essendo stato fulminato in vita dalla moderna affezione dell'autocelebrarsi, lasciò che gli altri dimenticassero di farlo trattandolo - dio li perdoni - da regista trascurabile. Fe-

dele al desiderio che Dino Risi proiettava su Nanni Moretti: «Nanni, spostati e lasciami vedere il film», Steno si mise a lato della Storia e la trasformò in immagini.

LA GENEROSITÀ

Lasciò spazio a chi credeva meritasse il proscenio più di lui e da generoso, diede vita a maschere memorabili, a generi, ad apologhi acuti sulla società che apparentemente guardavano alla sola commedia e in realtà raccontavano infinitamente di più. Erano tempi quelli, in cui gli artisti riuniti in redazione (la fucina inventiva del *Marc' Aurelio*, dove Steno albergava con gente del valore di Campanile, Zavattini, Metz, Marchesi) giocavano tra loro e ogni tanto litigando su un solo sacramento: «Fa ridere o no?» si accapigliavano facendo volare come ricordò un successivo affiliato, Ettore Scola: «Qualche sonoro vaffanculo». Tutti trop-

po spiritosi per offendersi, troppo intelligenti per provare rancore, troppo concentrati sullo scambio perpetuo di idee, spunti e copioni per dare importanza al nulla che si impasta con il niente. Era un mondo di cose tangibili, meno geloso delle rispettive appartenenze, capace di soffocare le competizioni e di riunirsi intorno al desco nelle trattorie romane o a elaborare soprannomi feroci da *Rosati* (Vincenzo Cardarelli era «il più grande poeta morente», Alberto Moravia, per via dell'andatura incerta, pencolante e chapliniana, «l'amaro Gambarotta» e così via) e a prospettare il futuro senza altra ambizione che non fosse narrare in pellicola la (ri)nascita di una Nazione. Ora i figli di Steno, Carlo ed Enrico Vanzina, due tipi umani che a loro modo, nonostante il segno profondo, anticipatorio e sociologico inciso nella produzione cinemato-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

grafica dell'ultimo trentennio, sono stati trattati con il disprezzo riservato al padre, reagiscono all'oblio e mentre auspicano giustamente l'introduzione nel codice civile del «reato di memoria», contrastano la distrazione collettiva con la memoria stessa. Hanno ragione da vendere e per non dar fiato al più sterile dei lamenti, si sono industriati per mettere in piedi una mostra preziosa. Da martedì 11 aprile, fino al 4 giugno, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, si potrà quasi tornare in quell'appartamento luminoso dei Parioli da cui Carlo ed Enrico bambini vedevano

passare la Cadillac di Totò e il padre rassicurava la moglie sulle sue apparenti attitudini da Oblomov: «Che fai? Guardi fuori dalla finestra? Perdi tempo?», «Non vedi? Sto lavorando». Sarà come ritrovarsi fuori tempo massimo, in poltrona. Il titolo: «Steno, l'arte di far ridere. C'era una volta l'Italia di Steno. E c'è ancora» prova a sintetizzare un percorso che prende il via a Seconda Guerra Mondiale in pieno svolgimento con Macario e si conclude in una stanza della clinica Mater Dei, in un giorno di marzo del 1988 per un maledetto

ictus. Una bella esposizione, forse, non basterà. Troppa vita, troppi incontri, troppi fili per orientarsi nel labirinto di una produzione vastissima. In mezzo infatti, non scorrono solo i duetti memorabili tra Franca Valeri e Sordi, l'americano a Roma (che Steno volle a tutti i costi con Albertone, nonostante i finanziatori pretendessero Walter Chiari), i biscazzieri di Capannelle con Proietti e Montesano o Mariangela Melato in vestitino rosso sui autobus pieni di impudichi sporcaccioni, il lancio dei poliziotteschi (con il raro coraggio di firmarsi con il proprio nome, in un'epoca in cui la polizia era «fascista» a prescindere) o la saga di Piedone, ma- detto con trattenuta enfasi, come sarebbe piaciuto a Steno, la storia d'Italia, d'Europa e del mondo.

OCCHI SUL MONDO

Steno le attraversa con gli occhi spalancati sul presente, senza mai rinserrarsi nelle proprie convinzioni, con un'apertura mentale che stupisce e uno sguardo acuto e attento sulla vita che lo circondava. 1943, un frammento a caso: «Ieri, martedì a mezzogiorno, mi trovavo a

piazza Colonna con Longanesi quando si sparse la balla che Hitler si era accoppiato. In dieci minuti la notizia ha fatto il giro di Roma. Siamo stati asserragliati dentro Palazzo Sciarra. Tedeschi che si baciavano per le strade. Davanti ad Aragno arrestavano Pannunzio per pubblico schiamazzo». O ancora, in un'ironia a rischio di scomunica vaticana: «Auspico lo Stato pontificio per poter almeno farne con calma la collezione di francobolli». Ora che la collezione è diventata lui e il suo girovagare da mentore sempre pronto a sottrarsi meriti per destinarli ad altri, viene ricordato e abbracciato, non solo dai baristi del «Bar di Mandrake» abituati a festeggiarlo come un messia laico tra le tazzine a due passi da Piazza Venezia, ma da un'intera città, esiste chi, anche tra gli antichi detrattori, si preoccupa di restituirgli qualcosa. Meglio tardi che mai? Steno li avrebbe perdonati a prescindere. Come Molière, il signor Vanzina sapeva ridere. Delle avarizie, della meschinità, delle grettezze e dell'invidia dei mediocri.

Malcom Pagani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUANDO MORÌ LONGANESI,
L'AMICO FRATERO
DI UNA VITA INTERA,
CHIUSE LE TAPPARELLE
DELLA CASA AI PARIOLI
E PIANSE TUTTO IL GIORNO**

**CRESCIUTO ALLA SCUOLA
DEL MARC'AURELIO,
IL REGISTA LANCIO ATTORI
DIVENTATI ICONICI COME
SORDI E REGISTI CELEBRATI
DI NOME COME MONICELLI**

I personaggi



ITARTASSATI

È del 1959, interpretato da Totò e Aldo Fabrizi, nuovamente insieme reduci dal grande successo del film "Guardie e ladri" del 1951



UN AMERICANO A ROMA

Interpretato da Alberto Sordi (il personaggio è Nando Mericoni) è del 1954. Una felice satira di costume dell'Italia, di Roma, del Dopoguerra



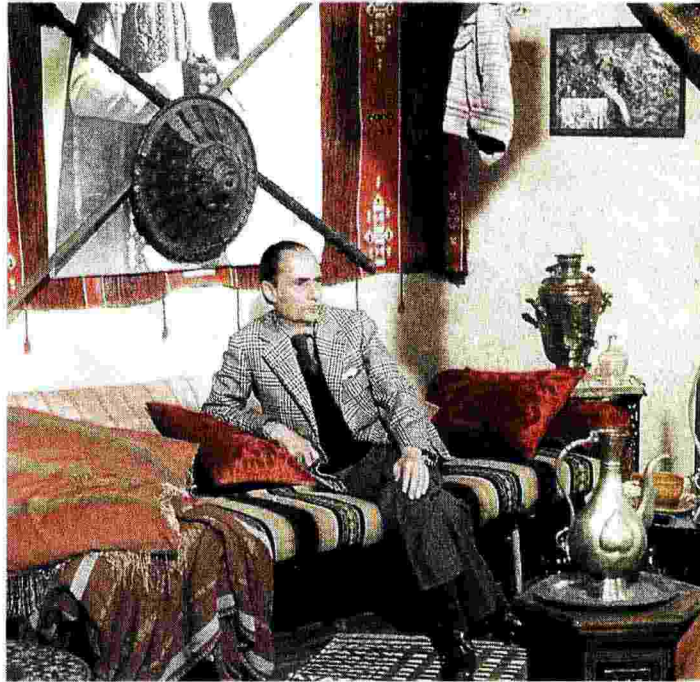
LA POLIZIOTTA

Mariangela Melato, per l'interpretazione della poliziotta Giovanna ottenne il David di Donatello. Il film è uscito nel 1974



IL TANGO DELLA GELOSIA

Il titolo del film riprende quello di "Tango della gelosia", il brano scritto nel 1930. Oltre a Diego Abatantuono, Monica Vitti e Philippe Leroy



I COLLAGES

Uno dei tanti e colorati taccuini in mostra a Roma su cui Steno prendeva appunti e disegnava lavorando ai suoi film



SUL SET

In alto Steno durante le riprese di "Il tango della gelosia", sopra Carlo ed Enrico Vanzina sul set di "Letto a tre piazze" 1960, con Totò e Peppino De Filippo (Archivio Vanzina)



IL REGISTA

Steno con Enrico Maria Salerno e Johnny Dorelli per il film "Amori miei" del 1978



ATTO to Milano	LA FOTO Natura surreale	MERCATO Paddle8 rinasce dalle sue ceneri	GIRO DEL MONDO Ingegneria secondo

TROVAMOSTRE

TITOLO

CITTA'

ARTISTA

TROVA

EXIBART.TV

COMMUNITY

USERNAME

PASSWORD

LOG IN

password persa?
registrati

BLOG



BLABLA ARTE
di Sabrina Vedovotto

memorie di un tempo che fu



EXTRA PART
di Mario Francesco Simeone

Carditello, oh mia bella



MARGINALIA #19



La vita di "Localedue", punto fermo nel ballerino panorama contemporaneo di Bologna
di Serena Carbone

Roma - dal 10 aprile al 4 giugno 2017

Steno, l'arte di far ridere. C'era una volta l'Italia di Steno. E c'è ancora



Steno con Bud Spencer e Giorgio Bracardi. Banana Joe. 1989. Archivio Vanzina
[Vedi la foto originale]

GNAM - GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

vai alla scheda di questa sede
Exibart.alert - tieni d'occhio questa sede
Viale Delle Belle Arti 131 (00196)
+39 06322981 , +39 063221579 (fax)

ss-gnam@arti.beniculturali.it

www.gnam.beniculturali.it

individua sulla mappa Exisat

individua sullo stradario MapQuest

Stampa questa scheda

Eventi in corso nei dintorni

Regista tra i più prolifici ed eclettici del panorama italiano, insieme a Monicelli, Risi e Comencini, Stefano Vanzina, in arte Steno, è tra i padri della cosiddetta commedia all'italiana, nettamente diversa dalla "commedia rosa" tanto in voga negli anni '50, perché basata su una scrittura schiettamente legata alla realtà.

vernissage: 10 aprile 2017. h 12 su invito

curatori: Nevio De Pascalis, Marco Dionisi

genere: documentaria

segnala l'evento ad un amico

mittente:

e-mail mittente:

e-mail destinatario:

messaggio:

INVIA

individua sulla mappa



miart 2017



ConiglioViola, Le notti di Tino Bagdad, Studio Museo Francesco Messina e altri dieci spazi in città
8 marzo - 9 aprile 2017
exibart



Quali sono i limiti e i confini dell'arte oggi

Gli incontri di Bed And Art/Christine Macel
visto 12261 volte
10/02/2017



guarda tutti i video su Exibart.tv»

Veramente la traduzione di "Treasures from the Wreck...
di JIZAINO

Caro editore, penso che se in quell'infernale estate...
di adriana polveroni

Cara Adri, mi dispiace che non sei più il mio capo...
di Marcello



FULVIA CAPRARA

voro)), si può capire perché, con quei film, è sparito anche un pezzo, forse il migliore, dell'identità italiana.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La mostra

Steno, il cinema ma soprattutto la storia dei Vanzina



Meraviglie

A fianco, il set del film «Tempi duri per i vampiri» del 1959

La mostra «Steno. L'arte di far ridere» è alla GNAM di Roma fino al 4 giugno

Una mostra piena di affetto, in cui l'epopea del cinema italiano si mescola con la storia di una famiglia. Di «Steno. L'arte di far ridere», l'esposizione inaugurata ieri alla GNAM di Roma, colpisce, insieme alla ricchezza e alla varietà dei materiali, il senso di tenerezza che la pervade, l'amore di due fratelli, Enrico e Carlo Vanzina, per un padre che ha diviso con loro, fin da quando erano piccolissimi, la passione fondante della propria vita.

L'eredità che conta è proprio questa. Due bambini vestiti da cowboy che giocano sul terrazzo di casa filmati dal regista che, con Monicelli, Risi e Scola tenne a battesimo la commedia all'italiana. Fino al 4 giugno, nella Mostra (prodotta da CityFest per la Fondazione Cinema per Roma) si potranno ammirare meraviglie come il copione scritto a mano di *Un americano a Roma*, le vignette del *Marc'Aurelio*, l'elenco infinito delle regie dell'autore, le locandine delle pellicole più note, le foto, i carteggi privati, gli spezzoni irresistibili di *Guardie e ladri* e *Febbre da cavallo*. Ma nell'immagine di Enrico a letto con gli orecchioni, del fratello Carlo che gli si siede accanto indossando il grembiule della scuola e del padre che li mette in posa, c'è il sapore profondo di un modo speciale di fare cinema. In sintonia perfetta con la vita vera, coniugando artigianato e divertimento, fatica e genialità.

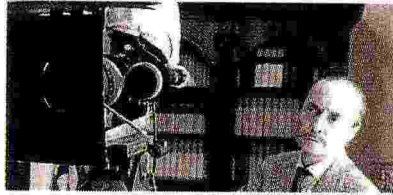
Un modo che, nel tempo, si è perso. Scavando in quel pozzo delle meraviglie, soffermandosi sulle frasi che segnano il percorso dell'esposizione («Un'infanzia difficile - scrive Enrico a proposito di Steno - lo ha reso molto rispettoso della parola la-



A CENTO ANNI DALLA NASCITA

Steno, il talento di far ridere. Alla Gnam mostra tributo al cineasta

Fino al 4 giugno alla Galleria Nazionale d'arte moderna *Steno - L'arte di far ridere - C'era Una volta l'Italia di Steno e c'è ancora* mostra omaggio al cineasta, uno dei padri della commedia all'italiana, nato 100 anni fa. Stefano Vanzina in arte Steno, morto nel 1988. Al centro c'è il



Diario Futile, una sorta di Zibaldone/opera pop ante litteram, costruita dal regista con riflessioni, battute, ritagli di giornale, immagini che per la prima volta esce da casa Vanzina. E poi foto, copioni, testimonianze, scene di film e oggetti familiari.



HOME > MOSTRE

STENO, L'ARTE DI FAR RIDERE. C'ERA UNA VOLTA L'ITALIA DI STENO. E C'È ANCORA



Steno, l'arte di far ridere. C'era una volta l'Italia di Steno. E c'è ancora

Dal 11 Aprile 2017 al 04 Giugno 2017

ROMA

LUOGO: **GNAM** - Galleria Nazionale d'Arte Moderna

CURATORI: Marco Dionisi, Nevio De Pascalis

COSTO DEL BIGLIETTO: ingresso gratuito

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 06 3229 822

E-MAIL INFO: gan-amc@beniculturali.it

SITO UFFICIALE: <http://www.gnam.beniculturali.it/>

COMUNICATO STAMPA:

Regista tra i più prolifici ed eclettici del panorama italiano, insieme a Monicelli, Risi e Comencini, Stefano Vanzina, in arte Steno, è tra i padri della cosiddetta commedia all'italiana, nettamente diversa dalla "commedia rosa" tanto in voga negli anni '50, perché basata su una scrittura schiettamente legata alla realtà.

Sarà dedicata a lui, in occasione del centenario della nascita (19 gennaio 1917), la mostra "Steno, l'arte di far ridere. C'era una volta l'Italia di Steno. E c'è ancora" che si inaugurerà martedì 11 aprile alla Galleria Nazionale dove rimarrà fino al 4 giugno.

La mostra è prodotta da Show Eventi, in collaborazione con CityFest - il programma di eventi annuali della Fondazione Cinema per Roma presieduta da Piera Detassis, con il sostegno di SIAE e a cura di Marco Dionisi e Nevio De Pascalis.

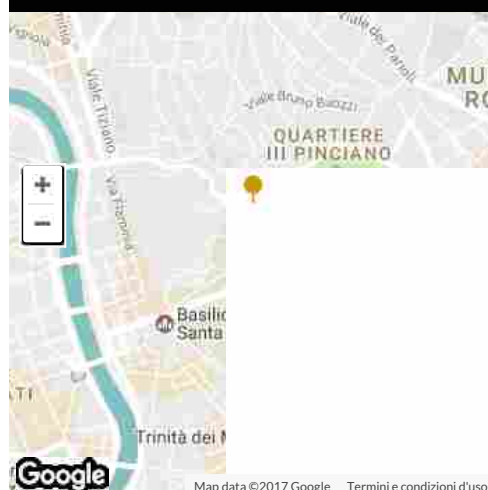
Steno fu maestro nell'accostare nei suoi film situazioni comiche tipiche della commedia tradizionale a una pungente e talvolta amara satira di costume che rifletteva perfettamente l'evoluzione della società italiana alle soglie, durante e dopo il boom economico.

Tweet



LA MAPPA

MOSTRE



Indicazioni stradali da:

indirizzo, città



Dal 11 aprile 2017 al 15 settembre 2017
PERUGIA | PALAZZO BALDESCHI AL CORSO
DA GIOTTO A MORANDI. TESORI D'ARTE DI FONDAZIONI E BANCHE ITALIANE



Dal 08 aprile 2017 al 10 luglio 2017
NAPOLI | MUSEO DI CAPODIMONTE, NAPOLI / ANTIQUARIUM, POMPEI
PICASSO E NAPOLI. PARADE



Dal 09 aprile 2017 al 03 dicembre 2017
VENEZIA | PALAZZO GRASSI - PUNTA DELLA DOGANA
DAMIEN HIRST. TREASURES FROM THE WRECK OF THE UNBELIEVABLE



Dal 11 aprile 2017 al 09 luglio 2017
ROMA | COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN SALVATORE IN LAURO
DAI CRIVELLI A RUBENS. TESORI D'ARTE DA FERMO E DAL SUO TERRITORIO



Dal 11 aprile 2017 al 17 settembre 2017
BOLOGNA | PALAZZO ALBERGATI
MIRÓ! SOGNO E COLORE



Dal 31 marzo 2017 al 02 luglio 2017
MONZA | VILLA REALE
DA MONET A BACON. CAPOLAVORI DELLA JOHANNESBURG ART GALLERY

Attraverso materiale inedito di famiglia, grazie ai figli Enrico e Carlo Vanzina, con la collaborazione degli archivi Studio EL Cinecittà, Latitudine, la mostra ricostruirà la storia professionale e privata di uno dei più grandi registi italiani: dall'infanzia fino all'ultima opera cinematografica.

Un percorso fatto di fotografie, cimeli, carteggi, testimonianze dei tanti attori con i quali ha lavorato: da Totò ad Aldo Fabrizi, da Alberto Sordi a Vittorio De Sica, dalla coppia Tognazzi-Vianello a quella Franchi-Ingrassia, da Renato Pozzetto a Diego Abatantuono, da Mariangela Melato a Monica Vitti, da Enrico Montesano a Gigi Proietti, tra i protagonisti dell'indimenticabile film cult "Febbre da Cavallo".

La parte multimediale della mostra sarà curata da Farm Studio Factory, che assieme a 39Films, casa di produzione Italo Argentina, produrrà il documentario "Steno", per la regia di Alberto Fabi, coautore assieme a Marco Dionisi. Un film documentario che punta a ricostruire la vita lavorativa del regista attraverso interviste e materiali sia video che fotografici inediti delle sue opere più significative.

L'esposizione, impostata sulla base del Diario futile, una vera e propria opera pop in cui Steno incollava ritagli di giornale, vignette, appunti e foto dei collaboratori, tratterà la filmografia del regista contestualizzandone il periodo storico, sociale e culturale in cui ha operato. Ci saranno continui parallelismi con il cinema dell'infanzia e degli esordi (il cinema comico) e la nascita della commedia all'italiana, inserendovi non solo le riviste umoristiche ("Marc'Aurelio" in primis), ma anche attori, sceneggiatori e registi che hanno fatto la storia del cinema italiano.

La mostra è strutturata in **due sezioni**: la prima, **cronologica**, racconta l'infanzia e la formazione di Steno con i suoi esordi professionali nelle riviste, in radio e nel teatro di avanspettacolo, contestuali all'attività di sceneggiatore e di regista sia al cinema che in televisione. La seconda, **tematica**, analizza argomenti legati alla figura di Steno nel campo professionale e in quello privato: rapporti con la censura, sodalizi con attori e collaboratori, la famiglia e l'attività di scrittore.

Impostata sulla base di **Diario futile**, una vera e propria opera pop in cui Steno incollava ritagli di giornale, vignette, appunti e foto dei collaboratori, tratta la filmografia del regista contestualizzando il periodo storico, sociale e culturale in cui ha operato.

Un percorso tra **fotografie, cimeli, carteggi, testimonianze** dei tanti attori con i quali ha lavorato: da Totò ad Aldo Fabrizi, da Alberto Sordi a Vittorio De Sica, dalla coppia Tognazzi-Vianello a quella Franchi-Ingrassia, da Renato Pozzetto a Diego Abatantuono, da Mariangela Melato a Monica Vitti, da Enrico Montesano a Gigi Proietti, tra i protagonisti dell'indimenticabile film cult *Febbre da Cavallo*.

[SCARICA IL COMUNICATO IN PDF](#)

[VAI ALLA GUIDA D'ARTE DI ROMA](#)

GNAM GALLERIA NAZIONALE D ARTE MODERNA · STENO

Tweet  

COMMENTI

ARTE 
THE MAP OF ART IN ITALY

Cerca 

ARTISTI



LORENZO DI CIONE DI SER
BONACCORTO GIBERTI

OPERE



SALA I, IL RILIEVO DEL
"PRIMO TRATTO DI ARATRO"

LUOGHI



NOSTRA SIGNORA DELLA
CONSOLAZIONE E SAN

IL PERSONAGGIO. Alla **Gnam** di Roma fino al 4 giugno. Parlano i figli

L'arte di far ridere «C'era una volta l'Italia di Steno»

Una mostra fra pubblico e privato rende omaggio al cineasta Vanzina nato cento anni fa, uno dei padri della commedia all'italiana

ROMA

Per tanti anni «si è snobbato un certo tipo di film, è la maledizione del cinema popolare. Papà oggi sarebbe entusiasta, una celebrazione qua dentro è un sogno. Questa mostra è esaustiva e divertente, un pò come papà, non è pretenziosa ma racconta molto».

Lo dice Carlo Vanzina commentando alla Galleria Nazionale d'arte moderna «Steno - L'arte di far ridere. C'era Una volta l'Italia di Steno e c'è ancora», esposizione che dell'apertura di oggi al 4 giugno, rende omaggio al cineasta nato 100 anni fa, uno dei padri della commedia all'italiana, e inventore di generi come il «poliziottesco». Un percorso affascinante per conoscere più a fondo Stefano Vanzina in arte Steno, fra pubblico e privato.

Al centro c'è il «Diario Futile», una sorta di Zibaldone/opera pop ante litteram, co-

struita dal cineasta con riflessioni, battute, ritagli di giornale e immagini, che per la prima volta esce da casa Vanzina. Nell'esposizione ci sono decine di documenti, foto, copioni, testimonianze, poesie, scene di film, oggetti e filmini di famiglia, come «uno in cui giochiamo a calcio con Dino De Laurentiis e lui fa goal» racconta Enrico Vanzina.

Curatori della mostra, organizzata da Show Eventi in collaborazione con Cityfest (Fondazione cinema per Roma) sono Marco Dionisi e Nevio De Pascalis, già realizzatori recentemente dell'esposizione su Scola.

Qui si va dalla prima vignetta, disegnata da Steno nel 1936, a 19 anni, per il giornale satirico dove hanno iniziato anche Fellini e Scola, il Marc'Aurelio - «era la nazionale della risata», commenterà anni dopo il regista - all'ultima intervista video, del 1988, realizzata poco prima di morire, mentre era im-

pegnato nelle riprese di «Big Man», serie tv con l'amico Bud Spencer. Tra le chicche le foto di Steno bambino in tenuta da marinaretto e copioni di film mai realizzati ma sempre d'attualità, come una commedia intitolata «Chi non è raccomandato... In Italia è sotterrato».

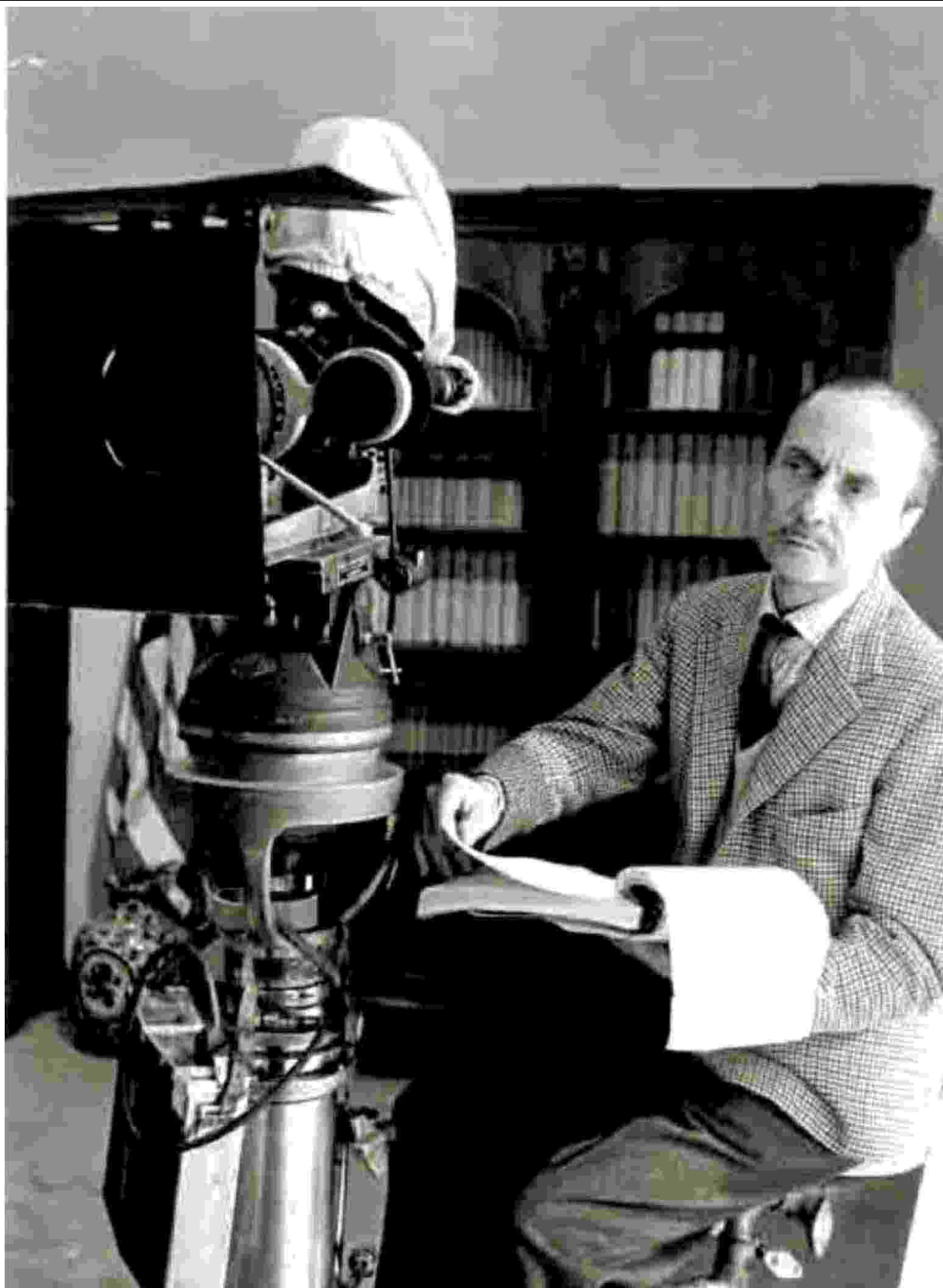
«Oggi papà viene celebrato dove aveva cominciato. Tutto il suo lavoro viene dal disegno e i pittori che amava, li ha uniti all'umorismo quando ha iniziato a lavorare al Marc'Aurelio - spiega Enrico Vanzina, che dopo il debutto del Diario futile in mostra, vorrebbe pubblicarlo -. I visitatori ritroveranno la storia della sua vita semplice ma avventurosa... E tanti amici, tutti gli attori che hanno lavorato con lui, da Sordi a Totò, da Monica Vitti a Marcello Mastroianni... è una mostra non solo su papà ma sul cinema italiano».

Steno fu maestro nell'accostare nei suoi film situazioni comiche tipiche della com-

media tradizionale a una pungente e talvolta amara satira di costume che rifletteva perfettamente l'evoluzione della società italiana alle soglie, durante e dopo il boom economico.

E Steno, quell'Italia, che sopravvive ancora, aveva saputo tratteggiarla con affetto e con una delicatezza che rimarrà per sempre la sua inimitabile cifra stilistica. Tra le sorprese, la scoperta che Steno «scrive nel '46 da ghost writer, un libro che allora fece molto discutere, "Memorie del cameriere di Mussolini", firmato ufficialmente da un certo Quinto Navarra». Per Carlo Vanzina in un momento in cui «il cinema italiano sta andando piano piano a morire, è importante riscoprirne la memoria e salvarla». Questo Paese, aggiunge ironico il fratello Enrico, «è dilaniato da liti giudiziarie, ma un nuovo reato andrebbe introdotto, quello di memoria, chi le va contro finisce in galera». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista e sceneggiatore Steno, Stefano Vanzina, dietro la macchina da presa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 052502



Gnam

Steno, in mostra l'arte di far ridere

«Ci sono poesie, filmati familiari, disegni e idee di film mai realizzati. Materiali sconosciuti persino a noi figli»: Enrico e Carlo Vanzina hanno presentato

così la mostra «Steno - L'arte di far ridere » inaugurata ieri alla Galleria nazionale d'arte moderna (viale delle Belle Arti 131) per rendere omaggio al regista nato cento anni fa e considerato uno dei padri della commedia all'italiana insieme all'amico Mario Monicelli. In mostra le locandine dei suoi film

più conosciuti - «Guardie e Ladri», «Un americano a Roma», «Febbre da Cavallo» (foto) solo per citarne alcuni - il «diario futile» in cui racconta gli anni prima della Seconda guerra mondiale e un filmato che ricorda i più grandi protagonisti dei suoi film, da Sordi a Totò, da Bud Spencer a Ornella Muti.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 052502

IL PERSONAGGIO. Alla **Gnam** di Roma fino al 4 giugno. Parlano i figli

L'arte di far ridere «C'era una volta l'Italia di Steno»

Una mostra, fra pubblico e privato, rende omaggio al cineasta Vanzina nato 100 anni fa, uno dei padri della commedia all'italiana

ROMA

Per tanti anni «si è snobbato un certo tipo di film, è la maledizione del cinema popolare. Papà oggi sarebbe entusiasta, una celebrazione qua dentro è un sogno. Questa mostra è esaustiva e divertente, un pò come papà, non è pretenziosa ma racconta molto».

Lo dice Carlo Vanzina commentando alla Galleria Nazionale d'arte moderna «Steno - L'arte di far ridere. C'era una volta l'Italia di Steno e c'è ancora», esposizione che dell'apertura di oggi al 4 giugno, rende omaggio al cineasta nato 100 anni fa, uno dei padri della commedia all'italiana, e inventore di generi come il «poliziottesco». Un percorso affascinante per conoscere più a fondo Stefano Vanzina in arte Steno, fra pubblico e privato.

Al centro c'è il «Diario Futu-

le», una sorta di Zibaldone/opera pop ante litteram, costruita dal cineasta con riflessioni, battute, ritagli di giornale e immagini, che per la prima volta esce da casa Vanzina. Nell'esposizione ci sono decine di documenti, foto, copioni, testimonianze, poesie, scene di film, oggetti e filmati di famiglia, come «uno in cui giochiamo a calcio con Dino De Laurentiis e lui fa goal» racconta Enrico Vanzina.

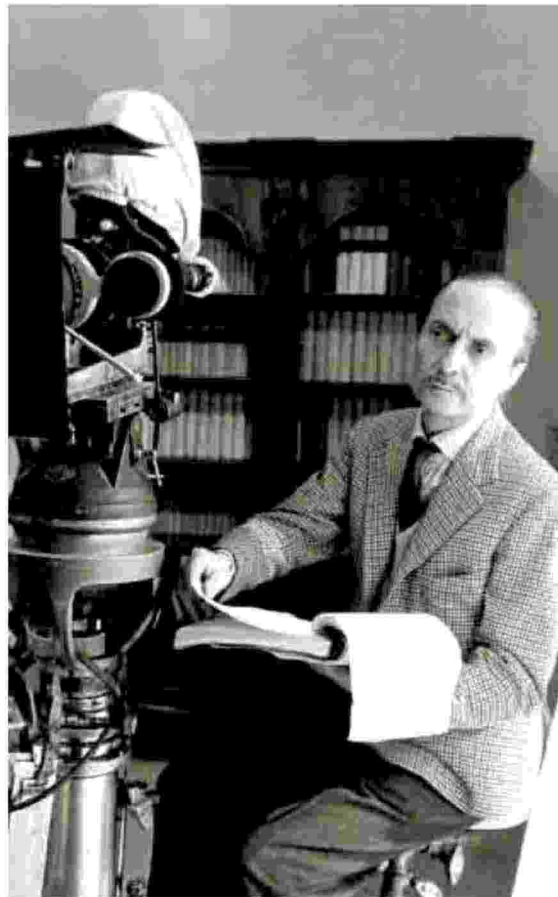
Curatori della mostra, organizzata da Show Eventi in collaborazione con Cityfest (Fondazione cinema per Roma) sono Marco Dionisi e Nevio De Pascalis, già realizzatori recentemente dell'esposizione su Scalo.

Qui si va dalla prima vignetta, disegnata da Steno nel 1936, a 19 anni, per il giornale satirico dove hanno iniziato anche Fellini e Scalo, il Marc'Aurelio («era la nazionale della risata» commente-

rà anni dopo il regista), all'ultima intervista video, del 1988, realizzata poco prima di morire, mentre era impegnato nelle riprese di «Big Man», serie tv con l'amico Bud Spencer.

Tra le chicche le foto di Steno bambino in tenuta da marinaretto e copioni di film mai realizzati ma sempre d'attualità, come una commedia intitolata «Chi non è raccomandato... In Italia è sottoterrato». «Oggi papà viene celebrato dove aveva cominciato. Tutto il suo lavoro viene dal disegno e i pittori che amava, li ha uniti all'umorismo quando ha iniziato a lavorare al Marc'Aurelio - spiega Enrico Vanzina, che dopo il debutto del Diario futile in mostra, vorrebbe pubblicarlo - I visitatori ritroveranno la storia della sua vita semplice ma avventurosa... E tanti amici, tutti gli attori che hanno lavorato con lui, da Sordi a Totò, da Monica Vitti a Marcello Mastroianni... è una mostra non solo su papà ma sul cinema italiano».

Steno fu maestro nell'accontentare nei suoi film situazioni comiche tipiche della commedia tradizionale a una pungente e talvolta amara satira di costume che rifletteva



Il regista e sceneggiatore Steno, Stefano Vanzina

perfettamente l'evoluzione della società italiana alle soglie, durante e dopo il boom economico. E Steno, quell'Italia, che sopravvive ancora, aveva saputo tratteggiarla con affetto e con una delicatezza che rimarrà per sempre la sua inimitabile cifra stilistica.

Tra le sorprese, la scoperta che Steno «scrive nel '46 da ghost writer, un libro che allora fece molto discutere, «Memorie del cameriere di Mus-

solini», firmato ufficialmente da un certo Quinto Navarara». Per Carlo Vanzina in un momento in cui «il cinema italiano sta andando piano piano a morire, è importante riscoprirne la memoria». Questo Paese, aggiunge ironico il fratello Enrico, «è dilaniato da liti giudiziarie, ma un nuovo reato andrebbe introdotto, quello di memoria, chi le va contro finisce in galera». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Steno, grande mostra omaggio per il padre della risata all'italiana

A Roma i figli Carlo ed Enrico Vanzina ricordano il regista che in 75 film ha raccontato vizi e virtù del Belpaese

Fabrizio Corallo

Il 19 gennaio scorso avrebbe compiuto 100 anni Steno, al secolo Stefano Vanzina, il grande autore di film popolari di enorme successo scomparso nel 1988 a 71 anni dopo aver diretto 75 film, quasi sempre commedie straordinarie come «Guardie e ladri», «Un giorno in pretura», «Un americano a Roma» e «Febbre da cavallo». Per ricordarlo come merita la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma ospiterà da domani al 5 giugno la mostra «Steno, l'arte di far ridere - C'era una volta l'Italia di Steno. E c'è ancora» a cura di Marco Dionisi e Nevio De Pascalis, allestita con il determinante contributo dei due figli del cineasta, Carlo ed Enrico Vanzina che da 40 anni ripercorrono felicemente le orme sul sentiero della commedia di costume. L'esposizione prende spunto dal «Diario Futile», un album di ritagli, foto, vignette, appunti e collage dissacranti realizzato dal grande regista e sceneggiatore tra il 1941 e il 1943, partendo dalla guerra e dal regime fascista. «Si tratta di una raccolta insieme tragica e comica di brani di giornali e riviste che nostro padre si divertiva a collezionare durante la seconda guerra mondiale, riuscendo a fare dell'umorismo nonostante la drammatica realtà», spiega Carlo Vanzina, mentre Enrico sottolinea: «Papà guardava

sempre la realtà dall'alto buffo: il «Diario Futile» che aveva realizzato con gli umoristi Metz e Marchesi percorreva la Pop Art, il décollage di Rotella e il linguaggio di Andy Warhol». Nel corso della mostra attraverso un fitto percorso irrobustito da fotografie, cimeli, carteggi, materiali audiovisivi, filmmini di famiglia, e testimonianze delle decine degli attori brillanti guidati in scena da Steno, sarà possibile secondo il figlio Carlo «conoscere le due anime di nostro padre: un regista popolare che non è stato solo un grande artigiano del cinema amato dal pubblico ma anche un fine intellettuale e un grande scrittore».

Enrico Vanzina anticipa che «nel corso dell'evento della **Gnam** cercheremo di rendere la "semplicità complicata" di Steno che ha insegnato a noi figli non solo il suo mestiere, ma anche la serietà nella dedizione al lavoro, perché i successi passano e l'unico vero interlocutore è il pubblico: la mostra a lui dedicata aspira ad essere una galoppata in quel cinema italiano semplice, schietto e divertente che ci ha resi migliori, perché la commedia è il genere che ha raccontato meglio il nostro Paese dal dopoguerra a oggi». Si partirà dall'infanzia e dalla formazione del giovane Steno al Centro Sperimentale, nelle riviste, nei varietà e alla radio, con l'esperienza decisiva nella «bottega» delle vignette umoristiche nel celebre giornale satirico «Marc' Aurelio» - che lo aiutò a coltivare la sua vena pungente e ironica. «In quella redazione intuì ad esempio il talento folgorante di un giovane disegnatore di Rimini che si chiamava Federico Fellini,

diventando suo grande amico per tutta la vita: quando nostro padre è morto nel 1988 stava scrivendo con lui il copione di un film che avrebbe dovuto intitolarsi «Le ciccione volanti», un omaggio agli anni del «Marc' Aurelio», vissuti accanto ad umoristi come Age e Scarpelli, Scola e Zavattini». A 19 anni Steno scriveva già le sceneggiature dei film comici di Mario Mattoli e negli anni' 40 si rivelò presto così brillante da ricevere la benevola protezione di intellettuali autorevoli come Mario Soldati e Leo Longanesi: fuggito con loro durante la guerra in modo rocambolesco da Roma verso Napoli e approdato a Capri, escogitò per sopravvivere con l'intraprendente Dino De Laurentiis un metodo per gabbare i turisti: vendeva piccole bottiglie decorate che spacciava come acqua della Grotta Azzurra. Dal 1949 in poi si trasformò in stakanovista del set testimoniando a colpi di risate l'evoluzione e i cambiamenti del Paese e diventando una sorta di padre spirituale della commedia italiana accanto all'amico Mario Monicelli con cui curò la regia di ben otto film a partire da «Totò cerca casa». Innumerevoli gli attori da lui diretti, a cominciare proprio da Totò in ben 14 film, per proseguire con Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi, Walter Chiari, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, Orson Welles, Brigitte Bardot, le storiche coppie Tognazzi-Vianello e Franchi-Ingrassia, Bud Spencer, Monica Vitti, Buzzanca, Proietti, Montesano, Pozzetto, Villaggio e Diego Abatantuono. Ma non va dimenticato Enrico Maria Salerno per il quale - con «La polizia ringrazia» - inventò il «poliziottesco» all'italiana.



Maestri Steno con Margareth Lee e Franchi





LE MOSTRE

Time is Out of Joint

L'esposizione, il cui titolo cita i versi dell'Amleto di William Shakespeare "The time is out of joint", sonda l'elasticità del concetto di tempo, un tempo non lineare, ma stratificato, che sembra porre in atto il dilemma dello storico dell'arte Hans Belting "la fine della storia dell'arte o la libertà dell'arte". È il definitivo abbandono di qualsiasi linearità storica, per una visione che dispiega, su un piano sincronico, le opere come sedimenti della lunga vita del museo: da Giacomo Balla, Gustav Klimt, Lucio Fontana, Alberto Giacometti per citarne alcuni. Circa 170 artisti.

►GNAM- Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Viale Delle Belle Arti 131. 06 322981, lagallerianazionale.com. Martedì-sabato ore 8.30/19.30. Ingresso: intero 10,00 euro, ridotto 5,00 euro. Fino al 15 aprile

Yi Zhou - Fragments of Rome, past, future, parallel worlds

"From La Biennale di Venezia to MACRO. International Perspectives", arriva alla sua terza tappa con l'artista cinese Yi Zhou. Vive tra Roma, Shanghai, Hong Kong e Los Angeles e rappresenta la nuova generazione di artisti interdisciplinari di talento. Nella MACRO Hall, Yi Zhou presenta un'installazione multimediale con animazione 3D con echi letterari e richiami alla storia di Roma e alle sue rovine. I video sono proiettati su lastre di marmo a ricreare un ambiente interattivo. ►MACRO, via Nizza 138. 06 671070400, www.museomacro.org. Martedì-domenica ore 10.30/19.30. Chiuso lunedì. Ingresso: intero 11,00 euro, ridotto 9,00 euro. Fino al 10

maggio

Letizia Battaglia. Per pura passione

Oltre 200 scatti, provini e vintage print inediti provenienti dall'archivio storico della grande fotografa, insieme a riviste, pubblicazioni, film e interviste. Non solo "Fotografa della mafia" ma anche testimone della vita e della società del nostro Paese: Letizia Battaglia è riconosciuta come una delle figure più importanti della fotografia contemporanea non solo per i suoi scatti saldamente presenti nell'immaginario collettivo, ma anche per il valore civile ed etico da lei attribuito al fare fotografia.

►MAXXI Museo nazionale delle Arti del XXI secolo, Via Guido Reni 4 A. 06 3201954, www.fondazionemaxxi.it. Sabato ore 11.00/22.00. Chiuso lunedì. Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica ore 11.00/19.00. Fino al 17 aprile ►►

Anish Kapoor

Dopo oltre 10 anni no dei maggiori artisti della scena contemporanea, Anish Kapoor, torna ad esporre in un museo italiano. La mostra testimonia la continua ricerca di Kapoor in ambito formale e concettuale, che ha informato la sua pratica artistica sin dagli esordi, mettendo a confronto i processi altamente ingegnerizzati e più organici della sua opera.

►MACRO, via Nizza 138. 060608, www.museomacro.org. Martedì-domenica ore 10.30/19.30. Chiuso lunedì. Ingresso: intero 11,00 euro, ridotto 9,00 euro. Fino al 17 aprile

Jean-Michel Basquiat - New York City

Una mostra per rendere omaggio a Jean-Michel Basquiat, figura iconica e controversa della cultura newyorkese degli anni Ottanta. Esposti circa 100 lavori tra olii acrilici, disegni, alcune importanti collaborazioni con Andy Warhol, serigrafie e ceramiche, opere realizzate tra il 1981 e il 1987 ovvero in un arco di tempo in cui si dipana quasi tutta la turbolenta e sofferta parabola artistica ed esistenziale di Basquiat.

►Chiostro del Bramante, Arco della Pace, 5. 06 916 508 451, www.chiostrodelbramante.it. Sabato e domenica ore 10.00/21.00. Lunedì-venerdì ore 10.00/20.00. Ingresso: intero 13,00 euro. Fino al 2 luglio



IL PERSONAGGIO/ 100 ANNI DEL REGISTA PADRE DEI VANZINA

Una mostra per celebrare Steno "Il maestro dell'arte di ridere"



Il film "Cinema d'altri tempi" (1953)

ALESSANDRA PAOLINI

NEL SUO studio aveva la foto dei fratelli Lumière. «Indicandola ci diceva: "Vedete, se voi mangiate, vivete bene, lo dovette a questi due signori. Se non c'erano loro eravate due morti di fame!». Carlo Vanzina lo racconta con un sorriso. E non potrebbe essere altrimenti: "L'Arte di far Ridere" è il titolo alla mostra dedicata a suo padre Stefano, in arte Steno, che ha firmato film diventati col passare del tempo un cult.

A PAGINA XV

Gnam

Una mostra per i cento anni del papà dei fratelli Vanzina. Il regista "maestro della risata" ricordato fra documenti, copioni, filmati e oggetti.



ALESSANDRA PAOLINI

NEL suo studio aveva la foto dei fratelli Lumière. «Indicandola ci diceva: "Vedete, se voi mangiate, vivete bene, lo dovette a questi due signori. Se non c'erano loro eravate due morti di fame!». Carlo Vanzina lo racconta con un sorriso. E non potrebbe essere altrimenti: "L'Arte di far Ridere" è il titolo alla mostra dedicata a suo padre Stefano, in arte Steno, che ha firmato film diventati col passare del tempo un cult anche per le generazioni più recenti: da "Un americano a Roma" con Sordi a "Febbre da Cavallo con Proietti", a "Guardia e Ladri con Totò, alla saga dei Piedone con Bud Spencer. Un omaggio, a cento anni dalla nascita, che la Galleria nazionale d'Arte Moderna, ospita fino al 4 giugno: un percorso di cimeli, arredi, locandine di film, spezzoni cinematografici, disegni, diari, poesie. E video amatoriali che sono uno squarcio nella vita privata del regista. Come quello in cui Enrico e Carlo, ancora bambinetti, giocano a pallone dentro la piscina insieme a Dino De Laurentis. Che fa gol! «Mai si sarebbe immaginato che un giorno suo nipote avrebbe comprato il Napoli», commenta Enrico che insieme al fratello ha curato la mostra rovistando cassette e armadi di casa Vanzina. Così è venuto fuori il "Diario segreto", una sorta di Zibaldone, un'opera pop ante litteram che il cineasta che era stato anche disegnatore nel famigerato Marc'Aurelio, fucina di talenti e di

**IN BIANCO E NERO**

Al centro, Steno con Edwige Fenech in "La patata bollente" (1979). Qui sopra, Steno con i figli Carlo ed Enrico sul set di "Un giorno in pretura" (1953)

grandi registi, aveva costruito con riflessioni, appunti e ritagli di giornale. Il librone è dentro una teca nella prima sala: preludio per il visitatore, di un tuffo nella storia dell'Italia che Steno - uomo colto, riservato e generoso - ha saputo raccontare nei suoi film accostando situazioni comiche a riflessioni amare. Una satira capace di raccontare gli italiani prima, durante e dopo il boom economico, scegliendo di volta in volta i suoi compagni di viaggio. Nella vita e sul set. Così ecco sul grande schermo

In "Animali metropolitani", il suo ultimo film, il racconto di una città abbandonata in cui non c'è memoria storica e l'uomo torna scimmia

Totò, Alberto Sordi, Vittorio De Sica, la coppia Tognazzi-Vianello, Diego Abatantuono, Mariangela Melato. Protagonisti dei suoi film e di una società in trasformazione. Come avrebbe raccontato l'oggi? L'ultimo film, un anno prima che un ictus se lo portasse via, è "Animali Metropolitani" (1987). «Parla di un futuro in cui l'uomo è tornato una scimmia», racconta Carlo Vanzina. Ed un po' lo sfascio a cui assistiamo: una realtà piena di cialtroni, cafoni, di gente che non ha memoria storica».

#PRODUZIONE RISERVATA

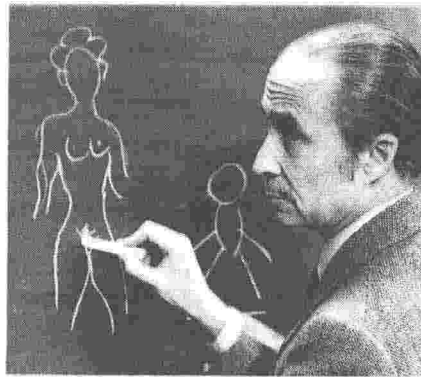
IL CENTENARIO DI STENO

Storia di un conservatore che mai si pentì di esserlo

di MAURIZIO CABONA

■ Apre oggi a Roma una mostra per il centenario della nascita di Steno (1917-1988), regista e padre di Enrico e Carlo Vanzina. Dopo gli esordi nel Ventennio, mai rinnegati, diresse film di culto come *Un americano a Roma*, *Un giorno in pretura* e *La polizia ringrazia*, il più politico.

a pagina 20



IRRIVERENTE Steno (1917-1988), regista

► OMAGGIO AL REGISTA

L'eredità di Steno, il conservatore che non rinnegò mai il suo passato

A Roma, per i 100 anni dalla nascita, apre oggi una mostra con il contributo dei figli Carlo ed Enrico Vanzina. Dopo gli esordi durante il Ventennio, con «*La polizia ringrazia*» raccontò l'Italia degli anni di piombo

di MAURIZIO CABONA



■ I rapporti tra Italia e Germania hanno una sintesi ne *I due colonnelli* di Steno, film ambientato nel 1943, ma girato nel 1963. E si sa che i film, quando evocano il passato, in realtà parlano del presente... Qui, dunque, un maggiore tedesco intima a un colonnello italiano (Totò): «Badi, ho carta bianca!». «E ci si pulisca il c...!», gli replica Totò. Oggi nessuno, specie a palazzo Chigi, direbbe lo stesso. Quell'epoca è finita, come ne è finita un'altra, contigua: quella del mito americano che - in un episodio di *Un giorno in pretura* (1953), poi con lo stesso personaggio in *Un americano a Roma* (1954) - ossessiona Alberto Sordi. Anche questi due film sono di

Steno, che ha raccontato i suoi tempi con *L'arte di far ridere*, come s'intitola la mostra aperta, nel centenario della nascita del regista, alla Galleria nazionale di arte moderna di Roma (fino al 4 giugno). La mostra romana coincide con la ristampa, presso Rubbettino, del volume - edito nel 1993 da Sellerio e curato da Tullio Kezich - su Steno: *Sotto le stelle del '44*.

Impostata sulla base del *Diario futile*, dove Steno (1917-1988) incollava ritagli di giornale, vignette, appunti e foto dei collaboratori, la mostra romana tratta la sua filmografia nel contesto del periodo storico, sociale e culturale. Un percorso cominciato da umorista alla testata *Marc'Aurelio* - qui Stefano Vanzina diventa solo Steno - fin dal 1937, e poi proseguito nei ruoli di sceneggiatore e regista. Una vita, la sua, che si incrocia con quelle di Mario Mattòli, Mario Soldati, Leo Longanesi, Ennio Flaiano, Alessandro Blasetti, Mario Camerini, Vittorio Metz, Marcello Marchesi, Gualtiero Jacopetti (comprimario in *Un giorno in pretura*), Mario Monicelli, Federico Fellini, Carlo

Ponti, Dino De Laurentiis...

Figli di Steno, Enrico e Carlo Vanzina lo ricordano così: «Papà nacque nel 1917 ad Aroana. Nostro nonno Alberto aveva fatto una piccola fortuna in Argentina con il primo giornale italiano del Sud America. Nonna Giulia, mamma di papà, era un'aristocratica romana, la contessa Boggio, simpatica e sciagurata. Lei e il nonno s'erano conosciuti su un transatlantico partito da Mar del Plata: all'arrivo a Genova erano già fidanzati. Ci piace raccontare questo incontro perché è molto cinematografico, un po' *Titanic*. Infatti il loro figlio Steno diventò regista. Un grande regista».

«Sul lago Maggiore», continuano i Vanzina, «a nonna Giulia mancava Roma. Quando nonno Alberto morì, lei e il piccolo Steno vi si trasferirono. Steno diventò così romano, ma le origini lombardo-piemontesi fecero da sottotesto alla sua cavalcata nel giornalismo, nell'arte, nella scrittura, nel cinema. Steno rimase legato a quel mondo di provincia, serio, tradizionale, conservatore. Insomma, il regista di *Un americano a Roma*

sapeva guardare Roma con distacco: ne condivideva le grandezze, ma ne intuiva le miserie».

«Nonna Giulia e Steno», spiegano Enrico e Carlo, «vivavano in camere ammobiliate. La fortuna di Steno fu zia Laura, professoressa di matematica, colta, spiritosa. Abitava, con il marito, in un bel palazzo di via Savoia. Fu lì che si trasferì papà. Si iscrisse al liceo Mamiani e imparò la letteratura, la storia, la vita. E l'amicizia per Pocaterra, poi notaio; per Zanera, poi monsignore; e per Alberto Zampini, aviatore caduto in guerra nel 1942: papà era fiero di essere stato amico del cuore di un eroe».

Steno è stato un liberal-conservatore. Cominciò a lavorare nell'era fascista, senza inventarsi poi un passato antifascista. Ma nell'autunno 1943 lasciò Roma con Longanesi (suo il motto «Mussolini ha sempre ragione») e con Mario Soldati (rimasto sempre socialista) verso Napoli. La loro marcia finì però a Guardiagrele (Chieti), in attesa che il fronte si spostasse a Nord,

come è raccontato da Longanesi, che cita «Stefano», alias Steno, in *Parliamo dell'elefante*. Giunti a Napoli dopo varie peripezie, Steno non ebbe la tentazione di iscriversi al Pci, che venne a Longanesi (secondo i ricordi di Maurizio Valen-

zi). A detta di Longanesi, né lui, né Soldati, né Steno furono ben accolti da comunisti e azionisti. Eppure Steno sposerà - 5 anni dopo - Maria Teresa Nati, che lavorava all'*Italia libera*, organo del Partito d'azione.

Nel dopoguerra

il sodalizio di Longanesi con Steno continuò, tanto che nella sua biblioteca, passata ai figli, ci sono quasi tutti i titoli degli albori della casa editrice che Leo animò fino al 1956. Eppure Steno non collaborò mai al *Borghese*. Nel 1972, quando anche Steno girò un film politico - *La polizia rinarazia*, scritto con Lucio

De Caro - fu anzi di condanna delle velleità golpiste del periodo. E lo firmò con nome e cognome, forse perché ci teneva di più, certo perché il pubblico capisse che non c'era niente da ridere. Ma scelse per il personaggio principale un commissario non tanto democratico, Enrico Maria Salerno, già - nella realtà - militare della Repubblica sociale. E dei più ostinati. La vita, come i film, è piena di contrasti.

Fra i film più famosi, «Un americano a Roma» e «Un giorno in pretura»

Con Longanesi e Soldati, nel 1943 raggiunse la Napoli liberata



CINEPRESA

Qui sopra, Steno (1917-1988), padre di Enrico e Carlo Vanzina. A fianco, alcune delle pagine del suo *Diario futile*, una sorta di «opera pop» formata da ritagli di giornale, vignette, appunti e fotografie di collaboratori. In alto a sinistra, il regista con Renato Pozzetto e Gloria Guida durante le riprese del film *Fico d'India*

Gnam, la mostra che celebra l'opera e i cento anni di nascita del cineasta

Steno ecco l'Italia di papà Vanzina

Valentina Aulenta

DOVE, COME QUANDO

GNAM. Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea, Sala via Gramsci 69, da domani al 04/06, ingresso gratuito, info 063229822, www.lagallerianazionale.com
Nella foto, Mariangela Melato e Steno sul set del film La Poliziotta del 1974

Una mostra per ricordare Stefano Vanzina, in arte Steno, uno dei padri della commedia all'italiana, nel centenario della sua nascita: *Steno, l'arte di far ridere. C'era una volta l'Italia di Steno. E c'è ancora*. Tornano così a vivere il talento e la vibrante energia creativa di un regista prolifico e infaticabile, eclettico e visionario, tra i più apprezzati ed amati dagli italiani.

Indimenticata la sua graffiante comicità giocata su una scrittura sempre e impietosamente legata alla realtà. Fu maestro nel mescolare con sapiente misura la scanzonata leggerezza dei suoi personaggi ad un'amara e pungente satira di costume che raccontava l'Italia del boom economico. Il percorso espositivo, grazie anche al materiale inedito fornito dai fi-

gli Carlo ed Enrico e con la collaborazione degli archivi Studio EL Cinecittà, Latitudine, ricostruisce il percorso privato e professionale, dall'infanzia fino alla sua ultima opera cinematografica, di un uomo caleidoscopio e vulcanico. Una narrazione che si dipana in due sezioni, la prima cronologia che ripercorre giovinezza, formazione ed esordi, la se-

conda tematica nella quale vengono analizzati gli argomenti legati ai suoi rapporti con la censura, ai sodalizi con gli attori e i collaboratori, alla sua fervida attività di scritto-

re e ai suoi rapporti con la famiglia. A disvelare il suo mondo, fotografie, cimeli, carteggi e testimonianze dei tanti artisti con i quali ha lavorato: da Totò ad Aldo Fabrizi passando per Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, Gigi Proietti e molti altri.

riproduzione riservata



Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

Lifestyle

Cerca in Ansa Lifestyle

cerca



Moda People Lusso Beauty Passioni Kids In Cartellone Società

Film

Vanzina, ecco l'Italia di papà Steno

Per 100 anni da nascita, mostra su cineasta alla **Gnam**

Indietro Stampa G+1 Consiglia 0



Per tanti anni "si è snobbato un certo tipo di film, è la maledizione del cinema popolare. Papà oggi sarebbe entusiasta, una celebrazione qua dentro è un sogno.

Questa mostra è un po' come papà, non è pretenziosa ma racconta molto". Lo dice Carlo Vanzina commentando alla Galleria Nazionale d'arte moderna 'Steno - L'arte di far ridere - C'era Una volta l'Italia di Steno e c'è ancora' che dall'11/4 al 4/6 rende omaggio al cineasta, uno dei padri della commedia all'italiana, nato 100 anni fa.

Un percorso per conoscere più a fondo Stefano Vanzina in arte Steno, morto nel 1988. Al centro c'è il Diario Futile, una sorta di Zibaldone/opera pop ante litteram, costruita dal regista con riflessioni, battute, ritagli di giornale e immagini, che per la prima volta esce da casa Vanzina. Si viaggia tra foto, copioni, testimonianze, scene di film e oggetti familiari. Curatori della mostra, organizzata da Show Eventi in collaborazione con Cityfest (Fondazione cinema per Roma) sono Marco Dionisi e Nevio De Pascalis.

Ti potrebbero interessare anche:



Giovani Milionari?
Il Trucco che c'è dietro!



Egitto, bomba in una chiesa copta, 21 morti - Mondo



Camion sulla folla a Stoccolma, cinque morti. Fermato un uomo. Premier: 'E' terrorismo'...



Design Week, dalla casa che si piega al rifugio dignitoso, le Living Unit de futuro -...

Speciali ed Eventi

Case smart e consumi trasparenti con Edison World
Un'app gestisce lampade e apparecchi in chiave sostenibile



Cosmoprof, a Bologna al 'cuore' della cosmesi
Bolle per l'inaugurazione 50/ma edizione. 73% aziende straniere, 69 i paesi di



Beauty: cosmesi made in Italy vale 15 miliardi
Cosmetica Italia fa 50 anni. A Cosmoprof con The Perfume Factory



[vai alla rubrica >>](#)

Più lette

1 PEOPLE | 04 Aprile 2017
Da Nicholas Cage a Pamela Anderson, 5 vip in bancarotta (o quasi). VIDEO
Fama e gloria ma alla lunga in tanti

2 KIDS | 06 Aprile 2017
Ferrari Land, apre il parco della Formula 1 e noi ci si siamo stati in anteprima VIDEO
A Tarragona in Spagna prima area

3 KIDS | 06 Aprile 2017
Apre il parco divertimenti Ferrari Land in Spagna/VIDEO
Piero Ferrari taglia il nastro nel luogo attrazioni dedicato

Questo sito utilizza cookie anche di terzi per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, [leggi qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque elemento accetti l'uso dei cookie. [OK](#)



CERCA NOTIZIE

[Prima pagina](#) [Cinema](#) [Eventi](#) [Moda](#) [Musica](#) [Televisione](#) [Video](#)

Vanzina, L'Italia di papà Steno

Ansa 34 min fa

[f](#) [Consiglia](#) [0](#) [G+](#) [0](#)

Per 100 anni da nascita, mostra su cineasta alla **Gnam**. Questa mostra è un po' come papà, non è pretenziosa ma racconta molto". Lo dice Carlo Vanzina commentando alla Galleria Nazionale d'arte moderna 'Steno - L'arte di far ridere - C'era Una volta ...

[Leggi la notizia](#)

[musica Vanzina, L'Italia di papà Steno https://t.co/nCya97tbqd](#)

Persone: [steno](#) [vanzina](#) [stefano](#) [vanzina](#)

Luoghi: [roma](#) [italia](#)

Tags: [film](#) [cinema](#) [celebrazione](#) [fondazione](#) [galleria nazionale](#) [cityfest](#)



VIDEOGALLERY



Nancy Brilli



Tiromancino



Lacuna Coil



Beppe Grillo



Alberto Angela



J-Ax



Nina Zilli



Loredana Berté

TEMI CORRELATI: [vanzina](#) [steno](#) [italia](#) [marco dionisi](#) [fondazione](#) [nevio de pascalis](#) [cityfest](#) [galleria nazionale](#) [istituto](#)

Vanzina, L'Italia di papà Steno



Questa mostra è un po' come papà, non è pretenziosa ma racconta molto". Lo dice Carlo Vanzina commentando alla Galleria Nazionale d'arte moderna 'Steno - L'arte di far ridere - C'era Una volta l'Italia di Steno e c'è ancora' che dall'11/4 al 4/6 ...

[Tiscali.Spettacoli](#) - 1 ora fa

Persone: [steno](#) [vanzina](#) [nevio de pascalis](#)

Luoghi: [roma](#) [italia](#)

Tags: [film](#) [cinema](#) [celebrazione](#) [galleria nazionale](#) [cityfest](#) [fondazione](#)

Steno, arte pop e commedia

Il suo soprannome, Steno, è diventato un marchio di fabbrica. Ora una mostra, nel centenario della nascita, ne ripercorre le gesta attraverso documenti, immagini, filmati, molte cose uscite dagli archivi di famiglia, quelli dei due figli Carlo ed ...

[Cinecitta](#) - 1 ora fa

Persone: [totò fellini](#) [stefano](#) [vanzina](#)

Luoghi: [roma](#) [italia](#) [arona](#)

Tags: [arte pop](#) [soprannome](#) [sceneggiatore](#) [istituto](#) [galleria nazionale](#) [liceo mamiani](#)



il nostro network

[LIBERO](#) [PAGINE BIANCHE](#) [PAGINE GIALLE](#) [SUPEREVA](#) [TUTTOCITTÀ](#) [VIRGILO](#)

[Italiaonline.it](#) [Fusione](#) [Note legali](#) [Privacy](#) [Cookie Policy](#) [Aiuto](#)

© ITALIAONLINE 2016 - P. IVA 03970540963



> NEWS

✉ info@unavitaperilcinema.it

> HOME

**Ebook Planet**Un pò di tutto sui libri elettronici
www.ebookplanet.it INFO CREDITS**IL CINEMA RICORDA PAPA' VANZINA... STENO**

"STENO - L'ARTE DI FAR RIDERE - C'ERA UNA VOLTA L'ITALIA DI STENO E C'E' ANCORA", UNA MOSTRA ALLA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA DI ROMA



Oggi Steno, Stefano Vanzina, avrebbe 100 anni. "E non sarebbe neppure una cosa straordinaria" - avrebbe commentato Gian Luigi Rondi, che scriveva qualche anno fa: "Oggi abbiamo diversi esempi di personalità giunte in prossimità di quel traguardo, anche nel cinema". Invece se n'è andato nel 1988, a soli 71 anni, lasciando un grande vuoto ma anche tanti ricordi e testimonianze preziose della sua attività.



Steno ha dimostrato su più versanti, fin dai primi anni della sua feconda vita professionale, capacità straordinarie che lo hanno portato a dirigere circa ottanta film, a cominciare da "Totò cerca casa" di cui fu regista insieme a Mario Monicelli (e nello stesso anno diresse - sempre con Monicelli - "Al diavolo la celebrità"), fino al suo ultimo lavoro per il grande schermo, "Animali metropolitani". Passando per "Vita da cani", "Guardie e ladri", "Totò a colori", "L'uomo, la bestia e la virtù", "Un giorno in Pretura", "Un americano a Roma", "Le avventure di Giacomo Casanova", "I due colonnelli", "La polizia ringrazia", "Febbre da cavallo", "L'Italia d'è rotta", "Amori miei", "La patata bollente", "Mani di fata", "Mi faccia causa" e tanti altri ancora... Per non parlare delle numerose sceneggiature, dei soggetti, e della sua attività di disegnatore di caricature e vignette umoristiche.



Nel centenario della nascita del grande cineasta, la **Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma** ospita "**Steno - L'arte di far ridere - C'era Una volta l'Italia di Steno e c'è ancora**", inaugurata l'11 aprile, e preceduta da una pre-inaugurazione fra pochi amici... si fa per dire, perché c'era tanta e tanta gente di cinema, la sera del 10 aprile, a rendere omaggio a Steno, che fu uno dei padri della commedia all'italiana, seguendo il percorso splendidamente predisposto nei saloni della Galleria e ammirando foto, ritratti, copioni, fotografie, oggetti.



Fra i presenti alla serata, oltre ai figli di Steno **Carlo e Enrico Vanzina** che hanno fatto gli onori di casa, abbiamo visto **Aurelio De Laurentiis, Roberto D'Agostino, Renzo Arbore, Enrico Lucherini, Marisa Laurito, Daniela Poggi, Ninetto Davoli, Laura Delli Colli, Franco Mariotti, Claudio Amendola, Lando Buzzanca, Lino Banfi, Adriana Russo, Giovanna Ralli, Marcello Veneziani, Giorgio Bracardi, Nancy Brill, Valeria D'Oronzo** e tanti altri.



La Mostra, organizzata da **Show Eventi in collaborazione con Cityfest (Fondazione cinema per Roma)** e curata da **Marco Dionisi e Nevio De Pascalis**, chiuderà i battenti il 4 giugno.



Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, V.le delle Belle Arti 131

(Servizio di Claudio Patriarca - Copyright)

Posted on 12 Apr 2017 by *elettra*

0 Comments

La Direzione stabilisce insindacabilmente di inserire, rimuovere, oscurare, modificare immagini e testi dal sito, a propria discrezione.

Copyright © 2002 - Tutti i diritti riservati
Copyright © 2002 - 2009 Tutti i diritti riservati
Centro Studi di Cultura, Promozione e Diffusione del Cinema
Presidente Alessandro Masini, Corso di Francia 211 - 00191 Roma
E-mail: info@annuariodelcinema.it P.IVA 04532781004

Il presente sito fa uso di cookie anche di terze parti. Si rinvia all'informativa estesa per ulteriori informazioni. La prosecuzione nella navigazione comporta l'accettazione dei cookie.

LEGGI L'INFORMATIVA

CHIUDI

HOME

NEWS

TURISMO

IL NOSTRO STAFF

AGGIORNA I TUOI DATI

ACQUISTO ON LINE

"STENO – L'ARTE DI FAR RIDERE"



*"C'ERA UNA VOLTA L'ITALIA
DI STENO*

E C'E' ANCORA"

UNA MOSTRA A ROMA

Oggi **Steno**, Stefano Vanzina, avrebbe 100 anni. "E non sarebbe neppure una cosa straordinaria" - avrebbe commentato Gian Luigi Rondi, che scriveva qualche anno fa: "Oggi abbiamo diversi esempi di personalità giunte in

prossimità di quel traguardo, anche nel cinema".

Invece se n'è andato nel 1988, a soli 71 anni, lasciando un grande vuoto ma anche tanti ricordi e testimonianze preziose della sua attività.



Steno ha dimostrato su più versanti, fin dai primi anni della sua feconda vita professionale, capacità straordinarie che lo hanno portato a dirigere circa ottanta film, a cominciare da "Totò cerca casa" di cui fu regista insieme a



[Annuario on line](#)

[News](#)

[Turismo](#)

[★ Oscar Italiani](#)

[Archivio Fotografico](#)

[Una vita per il cinema](#)

[Acquisto on line](#)

[Pubblicità](#)

[Links](#)



DA OLTRE SESSANTACINQUE ANNI

Nato dalla geniale intuizione di Alessandro Ferraù, giornalista, scrittore, sceneggiatore, che si accorse, durante il suo lavoro quotidiano nel mondo dell'informazione cinematografica, della oggettiva difficoltà di reperire dati essenziali sulle aziende, sulle persone, sulla normativa ed altro ancora, **l'Annuario del Cinema Italiano & Audiovisivi** ha superato con orgoglio i 65 anni di attività, e a nostro avviso non li dimostra, poiché nel corso del tempo si è andato adeguando via via alle esigenze ed alle innovazioni tecnologiche, ed oggi fornisce le informazioni aggiornate e arricchite negli anni di numerose voci, attraverso la sua versione cartacea, il CD

Mario Monicelli (e nello stesso anno diresse - sempre con Monicelli - "Al diavolo la celebrità"), fino al suo ultimo lavoro per il grande schermo, "Animali metropolitani". Passando per "Vita da cani", "Guardie e ladri", "Totò a colori", "L'uomo, la bestia e la virtù", "Un giorno in Pretura", "Un americano a Roma", "Le avventure di Giacomo Casanova", "I due colonnelli", "La polizia ringrazia", "Febbre da cavallo", "L'Italia d'è rotta", "Amori miei", "La patata bollente", "Mani di fata", "Mi faccia causa" e tanti altri ancora...

Per non parlare delle numerose sceneggiature, dei soggetti, e della sua attività di disegnatore di caricature e vignette umoristiche.



Nel centenario della nascita del grande cineasta, la Galleria

Nazionale d'Arte Moderna di Roma ospita "**Steno - L'arte di far ridere - C'era Una volta l'Italia di Steno e c'è ancora**", inaugurata l'11 aprile, e preceduta da una pre-inaugurazione fra pochi amici... si fa per dire, perché c'era tanta e tanta gente di cinema, la sera del 10 aprile, a rendere omaggio a Steno, che fu uno dei padri della commedia all'italiana, seguendo il percorso splendidamente predisposto nei saloni della Galleria e ammirando foto, ritratti, copioni, fotografie, oggetti.



Nancy Brilli e tanti tanti altri...

La Mostra, organizzata da **Show Eventi** in collaborazione con **Cityfest** (Fondazione cinema per Roma) e curata da **Marco Dionisi** e **Nevio De Pascalis**, chiuderà i battenti il 4 giugno.

Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, V.le delle Belle Arti 131

(Servizio di Claudio Patriarca - Copyright)

completo di tutti i dati, il sito internet www.annuariodelcinema.it che ne contiene la Parte Introduttiva, vale a dire circa duemila Ditte del cinema che fanno capo a numerosissime categorie: dalle Produzioni alle Distribuzioni, dai Mezzi Tecnici alle Agenzie di Comunicazione, dai Rappresentanti Artistici ai Casting Directors, dai Direttori della Fotografia agli Studi di Registrazione Sonora e così via.

[Leggi Tutto](#)

Fra i presenti alla serata, oltre ai figli di Steno **Carlo e Enrico Vanzina** che hanno fatto gli onori di casa, abbiamo visto **Aurelio De Laurentiis, Roberto D'Agostino, Renzo Arbore, Enrico Lucherini, Marisa Laurito, Daniela Poggi, Ninetto Davoli, Laura Delli Colli, Franco Mariotti, Claudio Amendola, Lando Buzzanca, Lino Banfi, Adriana Russo, Giovanna Ralli, Marcello Veneziani, Giorgio Bracardi,**

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

4 0

Una mostra per i 100 anni di Steno presentata dal figlio Enrico Vanzina



▶ SPETTACOLI ◀

Il medico legale di Montalbano: "Così sono diventato il Dottor Pasquano"

ALESSANDRO PUGLIA



▶ TV ◀

Donna tatuata esce da un borsone in centro a Milano con stupore di tutti

Alla Galleria Nazionale d'arte moderna di Roma si inaugura "Steno - L'arte di far ridere - C'era Una volta l'Italia di Steno e c'è ancora", una mostra che dall'11/4 al 4/6 rende omaggio al cineasta, uno dei padri della commedia all'italiana, nato 100 anni fa.

A cura di **Nr Cinema News**

Link Embed

<http://www.lastampa.it/2017/04/11/multimedia/spettacoli/una-mostra-per-i-anni-di-steno-presentata-dal-figlio-enr>



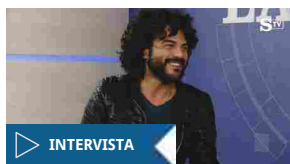
Cantonata a "L'eredità" su Rai Uno. Dov'è il Monte Bianco? In Sardegna

ARCHIVIO



▶ CINEMA ◀

La regista Nicole Garcia presenta "Mal di pietre" e spiega l'amour fou



▶ INTERVISTA ◀

Francesco Renga: "Torno nei palasport per toccare il mio pubblico"



▶ RAI STORIA ◀

Mai nessuno come lui: un ritratto di Totò, il più grande comico italiano



▶ STATI UNITI ◀

L'attore Bradley Cooper a 41



▶ IL GIORNO E LA STORIA ◀

10 aprile 1970: Paul



▶ CINEMA ◀

La "coppia alla pari" Favino-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

STENO: MAESTRO SOTTOVALUTATO DEL CINEMA ITALIANO, RICORDATO IN UNA MOSTRA

Steno: maestro sottovalutato del cinema italiano, ricordato in una mostra di Stefano Masi
Condividi 13 aprile 2017 Rimarrà aperta fino al 5 giugno alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma la mostra "Steno - L'arte di far ridere" dedicata al talento di questo piccolo genio della commedia all'italiana, di cui quest'anno si festeggia il centenario della nascita. Il servizio di Stefano Masi.

Informativa breve



Il sito Rai utilizza cookie tecnici o assimilati e cookie di profilazione di terze parti in forma aggregata, per rendere più agevole la navigazione, garantire la fruizione dei servizi e se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#) - Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.



Contenuto non disponibile

Per la riproduzione del video è richiesto Adobe Flash Player. Procurati la versione più recente di Flash Player.

SPETTACOLO



STENO: MAESTRO SOTTOVALUTATO DEL CINEMA ITALIANO, RICORDATO IN UNA MOSTRA



MODENA CITY RAMBLERS: "ABBIAMO MANI COME RAMI MA AI PIEDI SOLIDE RADICI"



CANNES 2017, NESSUN ITALIANO IN GARA PER LA PALMA D'ORO. CASTELLITTO E ZAMBRANO IN UN CERTAIN REGARD



LUCIANO LIGABUE TORNA DIETRO LA MACCHINA DA PRESA



TOM CRUISE È TORNATO. E VOLA. LE ACROBAZIE DI ETHAN HUNT SUL SET DI MISSION IMPOSSIBILE 6 A PARIGI

Steno: maestro sottovalutato del cinema italiano, ricordato in una mostra

di Stefano Masi



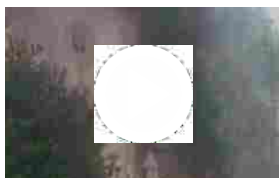
13 APRILE 2017

Rimarrà aperta fino al 5 giugno alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma la mostra "Steno - L'arte di far ridere" dedicata al talento di questo piccolo genio della commedia all'italiana, di cui quest'anno si festeggia il centenario della nascita. Il servizio di Stefano Masi.

I video più visti di Rainews.it



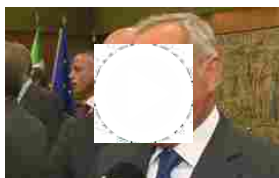
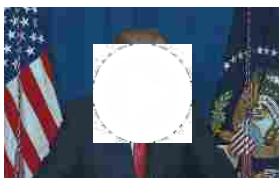
L'ATTENTATO A STOCCOLMA, IL VIDEO DELLA TV PUBBLICA



SANGUE SU DOMENICA DELLE PALME IN EGITTO: IMMAGINI DI PANICO E DISTRUZIONE DOPO ESPLOSIONE IN CHIESA



GLI USA ATTACCANO LA SIRIA: I GENERALI AVEVANO OFFERTO PIÙ OPZIONI, TRUMP HA DECISO DI AGIRE SUBITO



La coscienza di Steno

ORLANDO TRINCHI

«**N**ello studio aveva la foto dei fratelli Lumière. Indicandola, ci diceva: «Vedete, se voi mangiate, vivete bene, lo dovete a questi due signori. Se non c'erano loro eravate dei morti di fame». L'aneddoto raccontato da Carlo Vanzina ben esprime il sentimento di riconoscenza che legava il padre Stefano, in arte Steno, alla settima arte.

Fino al 4 giugno, la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma rende omaggio al celebre regista di Arona con la rassegna *Steno, l'arte di far ridere*. C'era una volta l'Italia di Steno. E c'è ancora, cura di Marco Dionisi e Nevio De Pascalis – la parte multimediale affidata ai figli Enrico e Carlo Vanzina. Il tracciato espositivo, articolato in una sezione cronologica – che ne ripercorre la lunga e prolifica carriera, dai primi disegni e lavori in radio alla trasmissione *Stella Bianca*, in cui ebbe successo con l'imitazione di Mussolini, alle ultime opere cinematografiche – e in una tematica, propone fotografie, cimeli, locandine, carteggi e testimonianze, oltre a diverse sceneggiature originali – da *Febbre da cavallo* a *Totò a colori*, da *Un americano a Roma* a *Guardie e ladri* a *Vita da cani*.

La ricostruzione in apertura del tavolo di redazione del *Marc'Aurelio* – la rivista satirica cui collaborarono, oltre a Steno, anche Age e Scarpelli, Metz, Zavattini, Marchesi, Fellini –, proveniente dal film *Che strano chiamarsi Federico* (2013) di Ettore Scola, è anche un omaggio al grande regista campano, cui la mostra è dedicata. L'impostazione, nell'insieme, ricalca quella del *Diario futile*, sorta di grande zibaldone – in esposizione accanto a una sua copia consultabile – redatto tra il 1942 e il 1943 e

costituito da ritagli di giornale, vignette, fotografie, disegni e pensieri condivisi, vera e propria opera pop ante-litteram.

Episodicamente avversato da certa critica – si ricordi, una per tutte, la celebre stroncatura di Renzo Fegatelli sulle colonne de *La Repubblica* del 2 novembre 1976: «Febbre da cavallo presenta il peggiore dei difetti: non fa ridere» – ma molto apprezzato dal pubblico, Steno legò il proprio nome al genere della commedia all'italiana, talvolta amara e pungente satira di costume, altra cosa rispetto quella commedia rosa in auge negli anni '50 del secolo scorso in quanto saldamente ancorata alla realtà e all'evoluzione della società italiana durante il boom economico. Come sottolineano i curatori Dionisi e De Pascalis, «di certe stroncature Steno se ne curò poco: scelse il cinema come mestiere e ne scelse anche il pubblico, che lo amava, perché amava i suoi film e i suoi attori, per la felicità dei produttori e di un'industria cinematografica in grado di superare con le idee i continui momenti di crisi».

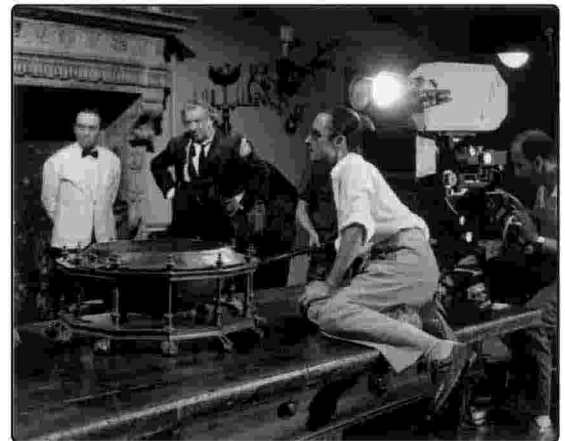
Significativi e duraturi si rivelarono i sodalizi con i grandi attori della commedia italiana – da Totò ad Aldo Fabrizi, da Alberto Sordi a Vittorio De Sica, da Mariangela Melato a Monica Vitti, da Enrico Montesano a Gigi Proietti, solo per citarne alcuni –, da cui sapeva trarre il meglio fino al limite dell'azzardo. Esempio il caso de *I due colonnelli* (1963), raccontato dallo stesso Steno: «“Ha carta bianca? E ci si pulisca il ...!”». Totò non voleva dire parolacce. Lo convinsi a fatica, ma fu un successo! ». Mario Monicelli, con cui Steno firmò diversi lungometraggi, ricordava che «gli attori lo divertivano molto, quelli bravi lo facevano ridere fino alle lacrime». Particolarmente attento alla componente umana della professione, i suoi film non nascevano in ufficio ma nei tavolini di bar romani come il «Café de Paris» e il «Rosati», fra piazza del Popolo e via Veneto – punti di incontro di personalità come Longanesi, Monicelli, Maccari, Fellini, Mastroianni, Soldati, Flaiano –, e di quei ritrovi custodivano ispirazione e freschezza. Memorie di una dolce vita.

CINEMA



STEFANO VANZINA, IN ARTE "STENO" IMMORTALATO SUI SET DEI SUOI TANTISSIMI FILM

L'OMAGGIO
A UNO
DEI PADRI
DELLA
COMMEDIA
ITALIANA
ALLA GALLERIA
NAZIONALE
D'ARTE
MODERNA
DI ROMA



**IGNORATO DALLA
CRITICA SNOB,
NON SI CURAVA
DELLE STRONCATURE:
SCELSE IL CINEMA
COME MESTIERE
E SCELSE IL PUBBLICO,
CHE AMAVA I SUOI
FILM E I SUOI ATTORI**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A ROMA

I cento anni di Steno e l'arte di far ridere

● Ha firmato film diventati dei cult, da «Un americano a Roma» a «Febbre da Cavallo». La Galleria nazionale d'Arte Moderna, a Roma, ospita (fino al 4 giugno, ingr. gratuito) «Steno, l'arte di far ridere», un omaggio al regista, a cento anni dalla nascita. Un percorso di cimeli, arredi, locandine, spezzoni cinematografici, disegni, diari e poesie.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Conosci Fai Vedi Roma LiveInLazio Set cinematografici

visitlazio ▶ eventi



Steno, l'arte di far ridere. C'era una volta l'Italia di Steno. E c'è ancora

Date

Dal 21/04/2017 02:56 al 05/06/2017 00:01



In occasione del centenario della nascita (19 gennaio 2017), viene allestita alla **GNAM** una mostra su Steno, al secolo Stefano Vanzina, e sui suoi lavori con i maggiori attori italiani del ventesimo secolo. E' sua l'indimenticabile regia di "Guardie e Ladri" in cui ha diretto Totò ed Aldo Fabrizi, sua la direzione di Alberto Sordi ne "Un Americano a Roma", passando per Vittorio De Sica, Mariangela Melato, Monica Vitti, diretta in "Amori miei" e "il Tango della Gelosia", Sophia Loren in "Un Giorno in Pretura", il ciclo dei film polizieschi di Piedone con Bud Spencer, fino ad arrivare a Enrico Montesano e Gigi Proietti, tra i protagonisti del film, diventato un cult, "Febbre da Cavallo". A lui si devono le espressioni diventate famose di Totò "*ma mi faccia il piacere*" e quella di Alberto Sordi "*Macarone m'hai provocato e io me te magno*".

Attraverso materiale inedito di famiglia, fornito dai figli Enrico e Carlo Vanzina, con la collaborazione degli archivi Studio EL Cinecittà, Latitudine, la mostra espone fotografie, cimeli, carteggi, testimonianze del lavoro di questo straordinario regista, a cui deve tanto il cinema italiano e non solo. Nelle testimonianze delle persone che hanno lavorato con lui viene fuori il ritratto di un uomo di grande cultura e di grande umanità, che ha cercato, nella sua lunga carriera, di rappresentare la società italiana attraverso la satira di costume durante e dopo il boom economico.

Il percorso mostra è diviso in due sezioni: la prima, cronologica, tratta l'infanzia e la formazione con i suoi esordi professionali nelle riviste, in primis la rivista satirica Marc'Aurelio, la radio e il teatro di avanspettacolo contestualmente all'attività di sceneggiatore e di regista sia per il cinema che per il piccolo schermo. La seconda, tematica, si sofferma sulla vita professionale e privata: rapporti con la censura, sodalizi con attori e collaboratori, la famiglia e l'attività di scrittore, la sua amicizia con Moravia, Longanesi e Flaiano. Viene esposto anche il suo Diario Futile, una sorta di opera pop in cui, attraverso disegni, ritagli di giornale, pensieri estemporanei Steno racconta se stesso.

Verrà trasmesso il film documentario "Steno", per la regia di Alberto Fabi, che è anche coautore assieme a Marco Dionisi, che ricostruisce la vita del regista attraverso interviste e materiali sia video che fotografici inediti delle sue opere più significative.

Durante tutta la durata dell'esposizione sono previsti incontri didattici aperti al pubblico e rivolti a scuole e accademie dei settori cinematografici e teatrali, proiezioni di film e documentari legati a Steno.

La mostra è prodotta da Show Eventi, in collaborazione con CityFest, a cura di Marco Dionisi e Nevio De Pascalis.

Destinazioni

Natura

Attività

Arte e cultura

Sapori

Itinerari

Per maggiori informazioni: www.lagallerianazionale.com

Mappa

Dettaglio mappa 

Galleria



Radar

Contatti

Informazioni utili

Informazioni generali



Powered by LAit spa

Manager dell'arte così i ragazzi sfidano la crisi

ROSARIA AMATO

Cento giovani, brillanti laureati, per un nuovo Rinascimento. "Generazione Cultura" è un progetto che incoraggia i giovani a scommettere sul mondo delle istituzioni museali, musicali, artistiche, offrendo loro la possibilità di conoscere attraverso stage retribuiti di sei mesi, preceduti da circa 200 ore di formazione in aula. La parte teorica viene affidata alla Luiss Business School, che collabora al progetto, ideato e sostenuto da Gioco del Lotto, ministero della Cultura e ad Ales, società di lavoro e servizi del Mibact. Le istituzioni culturali che ospiteranno gli stage sono venticinque, tra queste alcuni tra i principali musei e fondazioni musicali. Due i bandi: il primo si è già chiuso, i ragazzi sono in aula a studiare da manager dell'arte dal 5 giugno scorso, il secondo, di nuovo per cinquanta candidati, apre il 2 ottobre e scade il primo novembre. Alla fine le dieci migliori idee di impresa culturale, sostenute da Gioco del Lotto e Luiss, saranno trasformate in veri e propri business plan.

«Un percorso che sostiene la formazione e l'imprenditorialità di giovani laureati nella valorizzazione del patrimonio in un momento particolarmente favorevole», sottolinea il ministro della Cultura, Dario Franceschini, «La riforma dei musei italiani sta aprendo grandi prospettive e attirando forte interesse anche a livello internazionale. È dunque molto importante che i giovani talenti possano fare un'esperienza formativa in queste realtà sempre più dinamiche e vivaci». Eppure non sono passati moltissimi anni da quando l'allora ministro Giulio Tremonti dichiarò che «con la cultura non si mangia». Le cose stanno cambiando. «Sono convinto che l'arte e la cultura possano rappresentare, più di quanto non facciano oggi, una reale opportunità di crescita economica per il Paese a cui legare anche delle soluzioni per stimolare e costruire nuove opportunità di realizzazione professionale per i nostri giovani», dice l'amministratore delegato di Lottomatica, Fabio Cairoli.

Ne sono convinti anche gli addetti ai lavori. «Viviamo in un periodo storico, che potremmo chiamare digitale, molto simile al Settecento», sostiene Eike Dieter Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi di Firenze, «cultura e scienza sono di nuovo alla base dello sviluppo economico. Steve Jobs ha sviluppato i prodotti della Apple ispirandosi alla calligrafia cinese, che aveva studiato all'università. La cultura è al centro, e questo non significa neanche che tutti debbano studiare restauro o storia dell'arte. Quello che serve adesso è l'interdisciplinarietà. La formula

giusta per il nuovo Rinascimento digitale che stiamo vivendo è il crossover». E infatti ci sono anche laureati in giurisprudenza o in scienza delle comunicazioni. Alcuni si occuperanno di progetti che non riguardano direttamente un museo o i reperti archeologici: è il caso di Agrigentium, proposto dalla Valle dei Templi della città siciliana. «Abbiamo chiesto un giovane che si occupi di marketing e uno di paesaggio, per coordinare e sviluppare le attività agricole all'interno del Parco. Abbiamo dato in concessione circa 100 ettari, pensiamo soprattutto alla produzione di vino e olio, con il marchio Diodorus», spiega il direttore Giuseppe Parrello.

Valorizzare è la parola d'ordine: nel progetto agrigentino l'obiettivo è far rinascere quel meraviglioso paesaggio decantato dagli scrittori greci e latini, poi certo anche vendere a buon prezzo il vino e l'olio. «Però valorizzare, avere i bilanci in avanzo non

**Il ministro Dario Franceschini:
"Un percorso che sostiene
la formazione e l'imprenditorialità
mentre si aprono nuove prospettive"**

può essere un obiettivo a senso unico», precisa Christian Greco, direttore del Museo Egizio di Torino, «si è passati dalla cultura che non dà da mangiare alla cultura "nuovo petrolio", come se i beni culturali fossero la panacea. Ma non va bene parlare di petrolio, è come se parlassimo di qualcosa che va sfruttato fino all'esaurimento. Invece nei musei va promossa la ricerca. Il Museo Egizio si autosostiene, visto che le nostre entrate coprono il 112 per cento delle uscite. Il mio sogno è avere un fondo che mi consenta politiche di accesso gratuito, come avviene all'estero». Di ricerca, dell'esigenza di "prenderci cura" dei beni, che non possono solo essere considerati come una fonte di guadagno, parla anche **Cristiana Collu**, direttrice della Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma: «Prima i musei venivano spinti a offrire nuove mostre, prevaleva l'aspetto effimero, temporaneo. Il museo è invece un luogo nel quale si conserva, un luogo di studio, che non significa un luogo statico. È il museo come "officina". E in questo senso l'apporto dei giovani è fondamentale, perché il museo deve segnare il passo, ma deve anche stare al passo: i giovani sono persone "fresche", spesso portatrici di un pensiero inatteso, di una variante nuova che può rivelarsi decisiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impresa e Beni culturali

IN CLASSE
Gli allievi
in classe
nella sede
della Luiss
Business School
a Villa Blanc
a Roma



È partito il progetto "Generazione cultura", corsi e stage finanziati da privati per giovani laureati che si candidano a gestire i musei



INUMERI

100

LA SELEZIONE

Idee e progetti alla base della selezione di cento giovani con laurea in qualsiasi disciplina e sotto i 27 anni

3

IL PROGRAMMA

È articolato in tre fasi: formazione in aula (200 ore di lezione in 6 settimane), stage in siti culturali, sviluppo delle idee di impresa

500

STAGE RETRIBUITI

Sei mesi di stage retribuiti. Si svolgono presso le istituzioni culturali coinvolte. La retribuzione è di 500 euro al mese

2

I BANDI

Due i bandi. Il primo è partito a marzo: i ragazzi sono già in aula. Il secondo parte il 2 ottobre e chiude il primo novembre 2017

27

LE ISTITUZIONI

Sono 27 fra siti archeologici, musei e gallerie le istituzioni culturali presso le quali si svolgeranno gli stage

10

BUSINESS PLAN

Le 10 migliori idee di impresa culturale diventeranno business plan con il sostegno di Gioco del Lotto e Luiss Business School



Konta

Domina il mercato
conta su Konta

Dolphin

EDITORIA - EVENTI - SERVIZI DAL 1972 AL SERVIZIO DEL TURISMO PROFESSIONALE

HOME

Ultime notizie

Rubriche

Lavoro

Eventi

Magazine

Focus

AboutHotel

SEARCH



HOME > Notizie

Mibact e Federturismo insieme su sostenibilità e beni culturali

14/06/2017 09:00

Un convegno a Roma fa il punto sulle diverse strategie del territorio italiano. Verrà presentato anche il nuovo progetto Galleria Sostenibile



Si apre oggi alla Galleria Nazionale di Roma la Conferenza organizzata dal Mibact, su proposta e in collaborazione con Federturismo dal titolo "Sostenibilità, turismo e beni culturali: la via italiana". Presenti il ministro alla cultura Franceschini e il segretario generale dell'Organizzazione mondiale del Turismo Taleb Rifai.

Il presidente di Federturismo Confindustria Gianfranco Battisti partecipa alla sessione della mattina che è caratterizzata dagli interventi istituzionali di: **Cristiana Collu**, direttrice della Galleria Nazionale, Francesco

Palumbo, direttore generale della direzione generale turismo del ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Edoardo Zanchini, vicepresidente Legambiente, Paola Concia, assessora al turismo del comune di Firenze; Paola Dubini, coordinatore ASviS-Centro Ask Università Bocconi; Maria Carmela Giarratano, direttore generale per la protezione della natura e del mare del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; Stefano Romagnoli, regione Toscana - NECSTouR (Network of European Regions for Sustainable and Competitive Tourism); Oriana Cuccu del comitato tecnico aree interne del dipartimento per le politiche di coesione Nuvat della presidenza del consiglio dei ministri; Paolo Grigolli, direttore scuola management turismo e cultura - Trentino school of management. Nel corso della giornata viene, inoltre, presentato il progetto "Galleria Sostenibile" attraverso il quale la Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma è la prima realtà che aderisce al progetto musei sostenibili proposto da Federturismo Confindustria.



Ti facciamo volare dall'Italia quando vuoi con 7 voli da Roma e 3 da Milano

www.koreanair.com

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Tweets di @GvLive

LIBRI

NEL MONASTERO**CON SERENA DANDINI**

Alle 18.30 presso la Galleria Nazionale di Roma, Serena Dandini presenta il romanzo d'esordio di Costantino D'Orazio "Ma liberaci dal male". Nella comunità monastica dei Santi Quattro Coronati, Virginia cerca di adeguarsi ai riti, per dimenticare il passato. Viale delle Belle Arti, 131

LA RIVOLUZIONE RUSSA E LA POLITICA ITALIANA

Alle 17, a Palazzo Mattei di Giove in Via Caetani 32, sarà presentato il volume di Marco Di Maggio "Sfumature di rosso. La rivoluzione russa nella politica italiana del '900", con l'autore, C. Casula, L. Ceci e R. Tolomeo.

L'ITALIA E LE POLITICHE DEL TERRITORIO

Dalle 10, nella Sala Aldo Moro presso la Camera dei Deputati, presentazione del libro di Enrico Borghi "Piccole Italie - La questione territoriale". Con l'autore, Ermete Realacci e Maria Elena Boschi.

AL MOBY DICK, L'ATLANTE MEDITERRANEO

Alle 18, presso la biblioteca hub della Garbatella, presentazione di "Atlante Geopolitico del Mediterraneo 2017": l'incontro annuale in cui storici, giornalisti di politica estera e studiosi di politica internazionale si riuniscono per parlare dei paesi della sponda sud. Via E. Ferrati 3.

